ROMA
Via Aureliana, 39
16 Agosto 1931 - IX

ANNO XI - N. 33
Conto Corrente Postale

KINES

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

Chiusura del concorso Kines - Caesar film per un attore ed una attrice del nuovo cinema italiano

Continua

ALIBI!

È uscita la motivazione della sentenza del processo Giannini, il tribunale afferma la responsabilità dell'Editore del Secolo Illustrato Angelo Rizzoli.

Interviste varie - Le vespe - Una novella di T. O. Belli - Le più belle fotografie - Le notizie più interessanti

OSSERVATE LO SQUISITO GUSTO DI CLAUDETTE COLBERT DELLA «PARAMOUNT» VINCITRICE DI UN CONCORSO PER LA PIU' ELEGANTE ACCONCIATURA DI CAPELLI

(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)

B4

Fine d'una commedia

Spero, amici lettori, che questa sarà l'ultima volta che ci occuperemo, voi a leggere ed io a scrivere, delle mie beghe giudiziarie, certamente divertenti per chi ne è stato solo spettatore, ma indubbiamente tragiche per me che ho perduto il tempo preziosissimo ed il poco danaro che avevo, e per quel disgraziato di Angelo Rizzoli, che mal consigliato, ha perduto tempo, danaro, e ne è uscito con le ossa rotte. La dotta motivazione della sentenza, finalmente pubblicata la settimana scorsa e che troverete in altra parte del giornale, fissa la figura dell'editore del *Secolo Illustrato* in modo preciso, lo definisce parte in causa, ritiene le sue deposizioni « non del tutto credibili » ed afferma pienamente raggiunta la prova del complesso fatto ingiusto da parte sua.

Sulla mia campagna contro Pittaluga il Tribunale ha pronunziato un giudizio definitivo che mi onora e di cui vado superbo. Ai miserabili che hanno tentato, sozzamente, vigliaccamente, schifosamente, di speculare su questa che è la più bella pagina della mia vita di giornalista, non rimane che tergersi lo sputacchiato volto.

Nessun appello potrà modificare la sentenza così motivata. Lo *stato d'ira dipendente da fatto ingiusto altrui* è un di più: è un biasimo suppletivo che il Tribunale ha voluto infliggere al Rossi ed al Rizzoli, che da testimone qual'era s'è visto accumunare ed associare al proprio dipendente Rossi, parte condannata. Prima dello *stato d'ira* c'è la prova dei fatti che i giudici hanno riconosciuto pienamente raggiunta: e se il nominato Rossi Felice ne è bollato, Rizzoli non lo è di meno. Al suo posto io sarei morto di vergogna e la profonda pena che mi fa è in qualche modo mitigata solo dal saperlo ancora ardente e combattivo, ancora sicuro di vincere, perchè tutt'ora sotto il dominio di un avido azzeccagarbugli che, passo passo, lo sta portando proprio dove l'aspetto io, con un bel foglio di carta bollata in mano, con su già scritta una brava querela. La denunzia per appropriazione indebita di *Kines* e d'altre cosette non può essermi pagata solo dal *quidam* Rossi: ma anche da coloro che glie l'hanno fatta fare.

E con questo atto definitivo cala il sipario sulla commedia. I nemici sono annientati, ed io sono stanco ed impoverito. Ho bisogno di raccogliermi, di pensare come e con che riprendere. Dalla corona della vittoria stacco una sola foglia su cui è scritto l'elogio più bello che possa farsi ad un giornalista: « Sulla campagna « Pittaluga il Collegio ha creduto « opportuno estendere l'indagi- « ne, giungendo precipuamente a « provare che essa fu condotta « dal Giannini per mere finalità « artistiche, e senza l'ombra di « motivi tutt'altro che leciti, co- « me sarebbe potuto dubitarsi « senza l'indagine fattasi ».

Questa sola foglia mi basta per farmi tornare tranquillo e contento all'usato lavoro, chè non v'è altro di meglio a fare. Oh Dio... se due o tre revolverate nella testa di alcuni furfanti si pagassero solo con un paio d'anni di carcere, sospenderei il giornale per ventiquattro mesi e mi prenderei questo gusto. Ma il nuovo codice considera poco benevolmente l'esercizio arbitrario e violento delle proprie ragioni epperò bisogna rassegnarsi. Questo non è un mondo perfetto, e si deve imparare a considerarlo alla stregua di Pangloss per viverci benino.

G.

Concorso Kines Caesar-Film

...è stato chiuso domenica 9 agosto. Le buste arrivate — varie migliaia — si stanno man mano aprendo e classificando. Ai primissimi di settembre — ossia fra due settimane al più — la Commissione comincerà a tenere le sedute plenarie oggi impossibili a causa della villeggiatura, ed entro settembre stesso sarà perfettamente ultimato il nostro compito. Ricordiamo agli interessati che fotografie e documenti dei non prescelti saranno messi a disposizione degli interessati subito dopo le decisioni della Commissione.

Jvonne Valleé moglie di Chevalier

Nadia Fedor ne: "Le petit café„ la commedia di Tristan Bernard

L'evoluzione del film parlato

Il primo periodo del cinema parlato, quello che potrebbe definirsi « sperimentale » fra i produttori o di « curiosità » per il pubblico, sta dunque per conchiudersi, ritiene fermamente Jesse M. Laskj, il grande magnate della *Paramount Publix Corporation*.

Due anni di esperienza, sono stati sufficienti ai grandi osservatori americani per studiare le tendenze del pubblico dopo il grande esperimento.

Tale sua convinzione Mr. Lasky ha espressa in un'intervista ad un nostro confratello parigino.

— Non si tratta — ha dichiarato Mr. Lasky — di un ritorno al film muto. Ma io debbo ammettere che esso possedeva nelle qualità, da alcuni punti di vista, che difettano al film parlato.

— Che cosa rimproverate al film parlato — è stato domandato.

— La lunghezza del dialogo. Il pubblico ha dimostrato di annoiarsi dinanzi a delle grosse teste che si scambiano interminabili repliche (con voci cavernose innaturali apocalittiche, aggiungiamo noi).

— E come prevedete l'avvenire?

— Minor numero di parole, meglio quasi affatto; mi spiego: gli attori saranno più espressivi. Il dialogo puerile è morto.

— Vi saranno dunque ancora dei passaggi muti.

— Certo. Ogni volta che il direttore, constaterà che un giuoco di scene può acquistare maggior potenza col silenzio (vedi l'inseguimento nella foresta nel dramma *Alleluia* di King Vidor, n. d. R.) egli sopprimerà puramente e semplicemente ciò che non sarebbe insomma, che un inutile riempitivo.

Due anni or sono, allorchè il film parlante s'installò da padrone sullo schermo, tutti pensarono che l'èra della pantomima era passata. E' un errore, un grosso errore. Vi sono innumerevoli situazioni che sullo schermo possono essere espresse più eloquentemente con uno sguardo, un giuoco di fisionomia che una precisione di frasi. Bisogna avere il coraggio di dirlo.

— Insomma, il film si riavvicina più che mai alla vita reale.

— Lo avete detto!... Nella vita reale, si ha degli istanti in cui il silenzio è per così dire, di rigore.

Perchè ostinarsi a non tenere conto sul cinema?

— Chi è il direttore che per primo oserà ammetterlo?

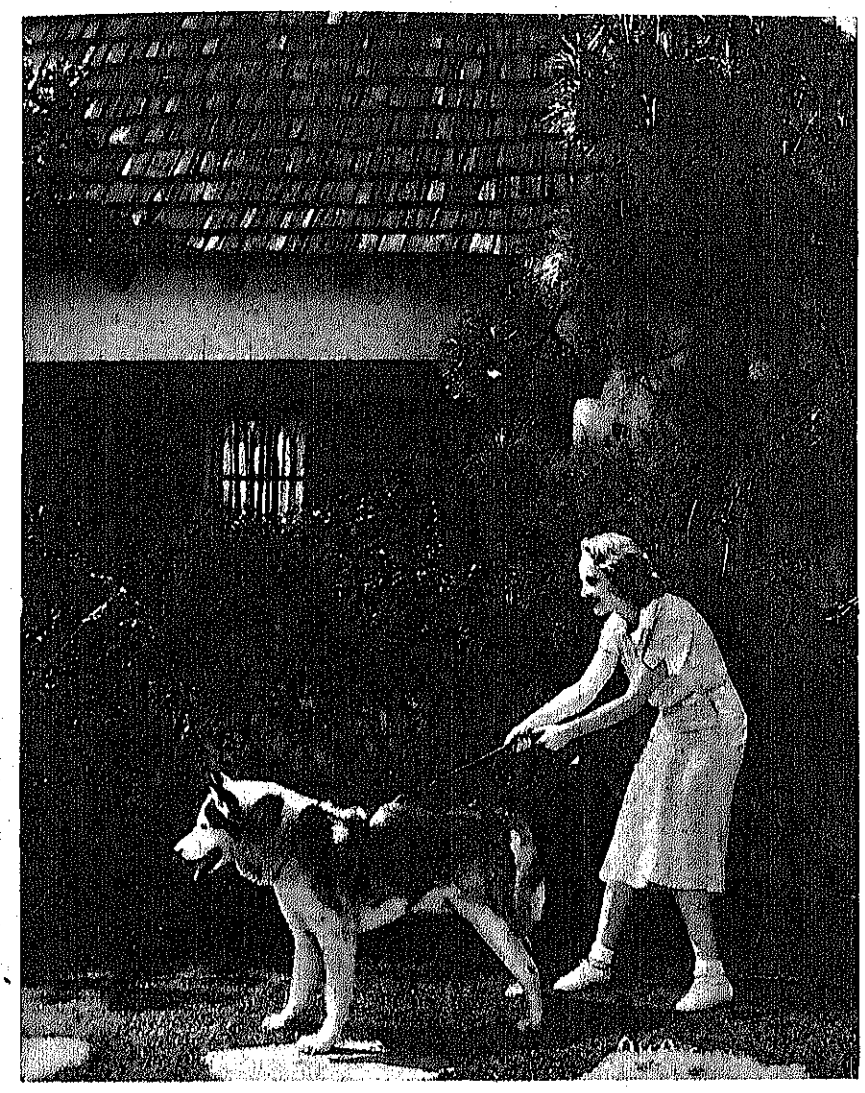
— Josef von Sternberg. Quando voi vedrete *Marocco* voi potrete apprezzare i benefici di questo nuovo procedimento. Pochissimi dialoghi e azione, sempre azione.

— Credete che questo genere di film si generalizzerà?

— Ne sono intimamente persuaso. In tutti i modi, così che io ho ordinato sia eseguita tutta la produzione della Paramount. La recente film di Marlene Dietrich, *Dishonored*, è stata girata già, con questo sistema.

— Diciamo che si tratta di una fusione tra il film muto ed il parlato, ed avremo toccato giusto, non è vero?

— Precisamente: ma con questa differenza, che la tecnica attuale è infinitamente superiore all'altra. La parte muta del nuovo film, non si può comparare ad alcuna pantomima del passato.



Carole Lombard si difende dagli ammiratori

Come ti erudisco il cineasta

Ora che il film sonoro ha conquistato le platee ed il commercio delle pellicole, è necessario, o per meglio dire sarebbe necessario che tutti sapessero su quali principii è basata questa recente innovazione della ormai defunta arte muta.

« Si vox est dulcis canta »

E la voce melodiosa fu trovata e cantò, una volta.

Fu registrata, impressa, resa schiava di una strisciolina di pellicola o di un pezzo di ebanite e cantò ancora molte volte, tante volte, ovunque, quando piacque all'uomo, dove l'uomo volle.

Fu necessario dunque registrare questa voce.

Attente belle lettrici, attenti cineasti lettori, è molto semplice.

Un giorno non sappiamo se bello o malaugurato, fu trovato da un signore (del quale non vi fo il nome perchè di certo non vi interesserebbe), una certa cosa che eccitata dalla luce emetteva corrente elettrica, mentre se eccitata dalla corrente elettrica emetteva luce.

Bastava questo per poter dire: « Il film sonoro è fatto » ma nessuno ci pensò.

Fu un altro giorno invece, che un altro signore (non vi dico neppure di questo), pensò: « Ma questo è ciò che mi occorreva, il film sonoro è fatto! ». E il film sonoro fu fatto. Ecco come:

Voi sapete, lettrici amabilissime, che quando comodamente sdraiate, parlate al microfono del vostro elegante telefono da tavola, la vostra deliziosa voce che fa vibrare l'aria che vi circonda, servendosi appunto di questo mezzo intermediario, fa vibrare anche una piccola laminetta, posta nel miracoloso congegno che avvicinate fin quasi sotto le vostre labbra deliziose.

Qualcuna interromperà dicendo di non averlo mai saputo; non fa nulla, meglio tardi che... eccetera...

Ma proseguiamo. Sapete dunque che cosa avviene a causa di questi piccoli movimenti della laminetta di cui vi ho parlato.

Amichette care, la vostra voce, viene trasformata in corrente elettrica.

Ed ora amici lettori, che cosa ne direste se con questa corrente che le nostre assidue han prodotto, andassimo ad eccitare quella tal cosa di cui vi ho già parlato poco prima e che solleticata è capace di emettere della luce?

Ecco fatto, la luce è prodotta, ed ora?

È quasi finito, non occorre che un poco di pellicola vergine e la voce sarà scritta.

Voi tutti, dilettanti fotografi, non fosse che per far piacere alle vostre beneamate amichette, sapete che la pellicola vergine, in presenza della luce si impressiona.

Ebbene, prendete della pellicola vergine, ponetela davanti a quella tal cosa che solleticata dalla corrente elettrica prodotta dalla dolce voce delle nostre assidue emette luce ed avrete la fotografia del suono.

Interessante! Non è vero?

Ma adesso mi chiederete dopo aver fatto tutto ciò, come faremo a riottenere la voce. È molto semplice, basta procedere al rovescio di come si è già precedentemente operato.

Debbo fare frattanto una breve parentesi per dirvi che quella tal cosa che emette luce o corrente a seconda, si chiama « cellula fotoelettrica ».

Prendete adesso la pellicola sulla quale abbiamo registrati i « dulcis canta » e ponetela fra una sorgente luminosa ed una cellula fotoelettrica.

La sorgente luminosa lancerà in ogni dove i suoi raggi, una parte dei quali, passando attraverso la pellicola, andranno a solleticare la cellula fotoelettrica posta dall'altro lato, in modo da farle emettere una certa quantità di corrente elettrica che correrà immediatamente a stuzzicare un'altra famosa laminetta che adesso non si trova più in quel minuscolo apparato che le belle ponevano a pochi centimetri dalle loro deliziose labbra, bensì vicinissimo ai loro piccolissimi orecchi.

Questa laminetta comincerà a vibrare, le sue vibrazioni saranno trasmesse all'aria e per mezzo di questa, sarà messa in movimento la membrana del nostro delicato timpano.

Si vox est dulcis canta.

Ma ahimè! in quanti casi è preferibile l'altro:

Si mollia brachia salta.

Senza commento alcuno.

Ed ora termino, ricordandovi che le variazioni di suono, sono registrate in questo modo: più corrente passa, più luce è emessa, quindi a seconda delle variazioni della voce, la pellicola è differentemente impressionata. Ora più o meno scura essa diventerà e rispettivamente meno o più luce lascerà passare per andare ad impressionare la cellula dell'apparato riproduttore.

Mi auguro che abbiate capito e vi consiglio di apprezzare gli sforzi giganteschi fatti da una scienza così nuova e di non abbandonarvi a considerazioni azzardate.

Serenae spectantibus horae.

Ing. Edoardo Capolino

CALENDARIO

*** La coppia artistica Lunt e Fontanne, recentemente impegnata dalla Metro Goldwyn Mayer, debutterà nel campo cinematografico in un lavoro di Molnar: « The Guardsman ». Sidney Franklin dirigerà il film.

*** Un'unghia di gufo.
Una setola di coda di elefante.
Un brano di cappotto di mendicante.
Un ciuffo di peli di zampa di coniglio.
Il tutto racchiuso in un artistico medaglione d'oro. Ecco il portafortuna assortito che Adolphe Menjou ha regalato a Irene Dunn, sua collega nel film « The great lover ». Menjou è convinto che non esiste forza occulta che possa opporsi al magico potere di questo portafortuna. Irene Dunn gli crede.

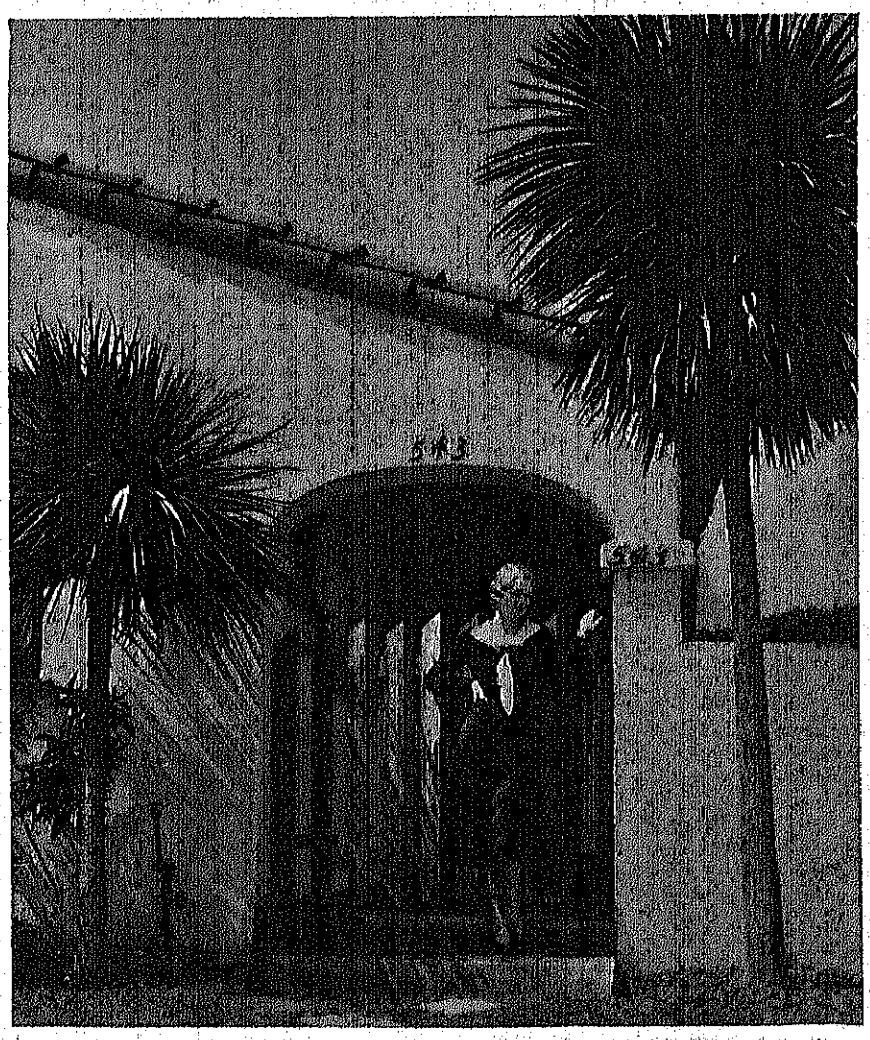
*** La Metro Goldwyn Mayer sta realizzando una serie di films a corto metraggio di carattere sportivo. Dopo quelli di tennis con William T. Tilden, campione mondiale, interessanti documenti cinematografici di tecnica sportiva, è la volta dei films di atletica, per i quali la Casa ha impegnato vari campioni mondiali di tutte le categorie di pesi. Fra queste celebrità trovansi Frank Wykoff e Vic Williams, due famosi detentori di primati mondiali. Questo ramo sportivo della produzione viene diretto da Ray Mc Carey.

*** Il celebre attore parigino Maurice Chevalier ha dato qualche giorno fa un grande pranzo nel suo magnifico appartamento di New-York, per onorare Henry Bernstein, il notissimo autore, che dopo qualche mese di permanenza negli Stati Uniti ritorna in Francia. Fra gli invitati numerosissimi si notavano le personalità più in vista del mondo finanziario ed elegante della Metropoli. Erano presenti fra gli altri: Mr. A. Zukor, presidente della Paramount, M.me e Mr. J. L. Kasly, Ernest Lubitsch, Anita Loos, Marcel Archard, Henry Bataille, Georges Gershwin ecc.

Il brio di Chevalier e la grazia di sua moglie, Yvonne Vallée, dettero al pranzo l'impronta di grande cordialità ed allegria.

*** Marion Davies è arrivata a Londra.

*** « Emma » è il titolo del prossimo film di Marie Dressler. Frances Marion, autrice di « Carcere », di « Min e Bill » e di « The Secret Six », ha scritto espressamente per Marie Dressler il nuovo soggetto, volendo mettere in valore le eccezionali qualità comico-drammatiche dell'artista. Marie Dressler farà questo film prima di partire per l'Europa, dove ha deciso di passare le sue vacanze.



Virginia Chérill posa davanti alla sua casina di campagna

A Joinville - Studio Paramount

Da sinistra a destra: Roger Capellani - Dick Blumenthal - Jakob Karol-Alexander Korda - Marcel Pagnol - Lajos Biro; tutti degli Studios Paramount europei

Periodo istruttorio

La delicatezza

— Insomma, non sia reticente! Le ricordo che, come testimone, ha giurato di dire la verità.

— Perfettamente, signor Giudice! Ho giurato di dire la verità ossia di non dire qualche cosa che sia contraria al vero. A tanto mi obbliga la Legge e non già a dire quanto la mia delicatezza mi obbliga a tacere.

— Allora rifiuta di parlare?

— Non dico questo! Io sono qui agli ordini della Giustizia; però capirà, signor Giudice, che la signora Onofrio è mia cugina e che io non posso denigrarla, primieramente a causa del sangue comune e poi perchè il mio dovere di gentiluomo mi impone il riserbo.

— Ma io non l'ho invitata a denigrare la signora, bensì a dire quello che sa intorno ai motivi che, secondo lei, hanno indotto il signor Onofrio a ridurre molto malconcia sua moglie a furia di legnate.

— I motivi? Nessun motivo può indurre un uomo a percuotere una donna, come mia cugina, che ha conservato sempre immacolato l'onore della famiglia. Naturalmente si sa che chi, a cinquant'anni, sposa una giovane di ventiquattro non può attendersi di trovare in lei una seconda Lucrezia. Eppure questa signora, e dàlli e dàlli, fini, se la storia non mente, a farsi fare il servizio dal figlio di Tarquinio...

— Non divaghi, cavaliere Stella, e si mantenga nell'argomento.

— Mi mantengo. E non avrei altro da aggiungere per ovvii motivi di delicatezza... Epperò non posso negare che le male lingue non hanno risparmiato Teresina.

— Teresina sarebbe la signora?

— Perfettamente! Una santa giovane, una vittima... Ciò non ostante è stata criticata l'assiduità presso di lei di un giovane tenente del Genio. Che vuol dire questo? I giovani amano i giovani! Certo, Teresina non poteva acclimatarsi con un colonnello o con un generale! L'aveva conosciuto alle Corse e gli piaceva la di lui compagnia. Lei, signor Giudice, è ammogliato?

— Lasci andare e prosegua...

— Ma ho finito! Non so altro, nè credo alle fandonie dell'avvocato.

— Ah, c'è un avvocato?

— Peuh! robetta. Un caro giovanotto Teresina lo invitava spesso. È vero che che giuocava benissimo il *poker*. Così furono visti, tutti due, in compagnia. Ma era naturale! Col caldo che fa è sempre piacevole respirare l'aria dei boschi.

— E lei non crede che la signora se ne sia fatto un amante?

— Mi faccio una grande meraviglia, signor giudice, che lei parli così di una rispettabile signora! Che amante o amante! Forse dice questo perchè una cameriera è andata a dire che l'avvocato è stato anche di notte a casa mentre lui, Onofrio, era a Milano? Che vuol dire questo? La povera Teresina era sola; fu assalita da un orribile mal di denti — credo io — o da qualche altro malanno e non avendo a chi rivolgersi si rivolse ad un amico di famiglia. Ecco ciò che mi obbliga a dire la mia delicatezza e la prego di non insistere circa i miei sentimenti particolari. Certo, ricevere di notte un uomo giovane autorizza le più brutte supposizioni; ma io non sono obbligato a supporre niente; nè mi costringa a dire come mi sarei regolato se la cosa fosse accaduta a me in qualità di marito di mia moglie: prima perchè mia moglie non si sarebbe permesso di fare ciò che ha fatto la Teresina e poi perchè io non sono un babbèo...

— Non sa altro?

— Io?! Non so niente io, nè tocca a me discreditare una persona di famiglia che, a parte questo, è superiore a qualsiasi sospetto... È l'età, signor giudice, cosa vuole? Le famiglie non degli uomini maturi e, per giunta, uomini di affari, tanto più che l'uomo dovrebbero affidare le loro ragazze a mature se sta sempre dietro sua moglie giovane, diventa ridicolo e scocciatore; se sta dietro gli affari la moglie, col pretesto che è trascurata, fa il comodaccio proprio. La Teresina, rispettabile sotto tutti gli aspetti, avrebbe avuto bisogno di qualcuno che le fosse stato accanto consigliandola ed impedendole, all'occorrenza, di commettere delle sciocchezze, come, per esempio, quella del giornalista e della Grotta Azzurra...

— Ah?! Naturalmente la signora non era responsabile?

— Mah!... Non ne so niente io... Senonchè tu — dico a lei, la Teresina — vuoi andare a Napoli con tua cognata e sta bene; vuoi contrarre grande amicizia col giovanotto giornalista e sta anche bene; vuoi andare con lui a visitare — senza la cognata che soffre il mal di mare — Capri e la Grotta Azzurra e sta benissimo. Ma che poi te ne vuoi ritornare, fresca fresca, con lui due giorni dopo col pretesto dell'alta marea nella grotta, questa, no, non gliela mando buona... Gliela avrei data io l'alta marea, se fosse stata mia moglie...!

— Ma se non erro alla signora Teresina l'ha data suo marito...

— Ed ha fatto malissimo! Un marito non percuote la moglie per delle semplici diceriе! Teresina ha avuto un'ottima educazione ed in casa era il modello delle ragazze; da tutti ammirata per la sua correttezza. Si dirà: ma il fatto dello *chauffeur*...

— Sicuro! il fatto dello *chauffeur*...

— Ma fu colpa sua? La madre ed il padre acconsentono che ella vada sola col giovane *chauffeur* a fare una gita. Chi poteva prevedere la *panne* che li immobilizzò tre giorni in provincia? Certo che se si fosse trattato di una mia figliola avrei, dopo, rotte le ossa a lei ed allo *chauffeur*... Ma io, una mia figliuola, diciottenne, non l'avrei mandata a spasso, lei e lo *chauffeur*...

— Ed ebbe conseguenze, la gita?

— Mah! Non m'interroghi, signor Giudice! Sono affari che non mi riguardano, tanto più che quel bambino, capitato in casa dopo quasi un anno, fu preso dall'ospizio, per un voto fatto dalla madre di Teresina. Questa, naturalmente, lo dicevan loro per giustificare la cosa... Comunque, io mantengo ciò che ho detto da principio:

— Ho capito. Non ha altro da aggiungere?

— Me ne guardo bene! Gliel'ho detto, signor Giudice: io sono delicato sino alla esagerazione!!...

T. O. Relli

Joan Crawford della "Metro" indossa un magnifico abito di satin bianco e merletti.

* *

** — *Sapete chi si è fatto vivo? Il Contino Camillo Giannuzzi-Savelli.*

** — *Io sono stato sempre vivo, per vostra norma. Non ero morto: lo facevo!* (Il Lillo).

** — *Ossia... non faceva il morto, ma nuotava sott'acqua!* (Paolino Giordani).

** *Il quale Paolino sta preparando un'annata di prosa di prim'ordine. O non è questo un coraggio leonino?*

** — *Per carità, non adoperate più quell'aggettivo in quel senso. Leonino, oggi, significa solo abbacchiamento!* (Peppino Leoni).

** — *Perchè mio amico Leoni est abbacchiato? Non ho io forse fatto a lui il più grande favore che potevo, dando io il colpo anzichè lui. Io intanto sto a Berlino, e fra me e la Cines ci stanno gli Alpi e le Appennine!* (Wilhelm Kavatappi Karol, *Ufa film, Postdamer Platz, Berlin*).

** — *Purtroppo! Ci sono le Alpi! Se no ti facevo vedere!* (Pedrazzini, c/m).

* *

** *Conoscete la storia di Quinto Curzio, o qualcosa di simile, quel tal generoso fesso romano, che, appreso come qualmente l'oracolo, per salvare Roma, esigesse il sacrificio del più bravo guerriero romano, si capofisse dalla Rupe Tarpea perchè si compisse il vaticinio il sacrificio ed il salvamento. Supponiamo che la Dea Comit chiedesse, per salvare la "Claes", il sacrificio del suo miglior direttore...*

** — *Alt! Non ammetto scherzi sul conto mio!* (Frignone).

** — *Io mi sacrificherei!* (Almirante).

** — *Ancor io!* (Campogalliano).

** — *A me non toccherebbe: tanto io non sono il migliore!* (Mario Camerini).

** — *Neh? Vuoi vedere che il sacrificato sarò io?* (Gennarino Righelli).

** — *Non vi disperate. Se bastasse il sacrificio d'un solo per salvare la barca a quest'ora avremmo già impugnato il coltello d'Abramo!* (Pedrazzini c/m).

** — *Altro che coltello! Lei ha bisogno d'una spazzatrice meccanica!* (Luciano de Feo).

** — *E d'uno specchio, davanti a cui mettersi a meditare!* (Oliva).

** — *Sicuro! Ha ragione Oliva! Voglio mettermi anch'io davanti allo specchio come quel tal cartaginese di Siracusa, mi pare, e che disse* eppur si muove *in latino, ossia* eureka: *Flavio Gioia!* (P. c/m).

** — *Ma no, commendatore! Archimede... Flavio Gioia è quello della bussola!* (Melile).

** — *Ho capito... Io mi confondo sempre con quello della bussola, perchè gli rassomiglio... Lui l'ha inventata ed io la sto perdendo!* (P. c/m).

Ci sono delle donne che troppo spesso vorrebbero dar lezioni all'uomo: si vede che dimenticano di aver di fronte un maestro.

Solo mediante i confronti l'uomo può scegliere ed eleggere una donna sulle altre per assicurarle un posto regale nel proprio cuore e nel proprio spirito: ma la donna non ama i confronti.

Le donne che affermano d'esser sicure con sè medesime sono le più malsicure con gli altri.

La menzogna è il più sicuro rimedio contro i delitti umani: difatti se per esempio la donna non mentisse, e cioè confessasse la verità, quanto sangue farebbe scorrere l'uomo...

Quando una donna parla troppo a lungo guardate con insistenza la bocca: ella allora sorriderà per far ammirare i propri denti e così non dirà più sciocchezze.

La donna dice che l'uomo pretendendo da essa troppa fedeltà è alquanto egoista! Ha ragione. O che a questo mondo non si possano fare i proprii comodi?

Grave difetto, della donna è di credere nell'uomo, ma più grave difetto ancora è quello dell'uomo di credere nella donna.

Duca Medio

Dopo un soggiorno a Cannes la duchessa di Baranello si trova ora a Salsomaggiore.

Il marchese o la marchesa Dusmet sono a Brioni.

La baronessa di Labonia è a Collalto (Bolzano).

La contessa Pellati è a Claviers.

La signora Adele Parisi Perrone è a Viareggio.

La marchesa Maria di Bagno è a Savignano.

Mr. e Mme de Bavier sono partiti per la Svizzera.

La principessa Colonna è a Cortina, al Cristallo.

La marchesa Ferrero di Cambiano è a Cortina, al Belle-Vue.

La signora Serono è a Misurina.

I conti Borghini sono a Villa d'Este.

La baronessa Scincca è a Cortina.

Pure a Cortina si trovano donna Iolanda Sanjust di Teulada e sua sorella donna Gringa Bernardez.

A Viareggio sono giunti la contessa Macchi di Cellere e la graziosa figlia donna Flaminia.

Rispondo alla lettrice che me lo ha richiesto: la Corte ha preso il lutto di venti giorni per la morte di S. A. R. il Duca d'Aosta. Circa il titolo di Duca d'Aosta esso ora spetterà al figlio principe Amedeo Umberto di Savoia. Si tratta di titolo che per Decreto Reale dell'11 dicembre 1887 venne dichiarato trasmissibile presso i discendenti naturali o legittimi di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta.

Radio Kines

Zasu Pitts e Thelma Todd hanno firmato un contratto con Hal Roach, e lavoreranno insieme

La motivazione della sentenza nel processo Giannini-Rossi. Il tribunale di Roma riconosce la corresponsabilità dell'Editore del "Secolo Illustrato,, Angelo Rizzoli

In nome di Sua Maestà
Vittorio Emanuele III
per grazia di Dio
e volontà della Nazione Re d'Italia
il giorno 8 del mese di luglio 1931, anno IX, il Tribunale Penale di Roma, Sezione Undicesima, composto dai signori Cav. Uff. Tobia Venturino, Cav. Gentili Isidoro, Cav. Russo Carmelo, giudice estensore, ha pronunziato la seguente

SENTENZA

nella causa per citazione ad istanza di parte contro Giannini Guglielmo, imputato del delitto di diffamazione a mezzo della stampa per avere in Roma, per la pubblicazione in data 23 novembre 1930 (IX) inserito nel n. 1 (nuova serie) anno X, del periodico *Kines*, di cui esso Giannini è direttore responsabile, sotto il titolo « Come prima, meglio di prima », a pagina 2, attribuito al Rag. Felice Rossi fatti determinati tali da lederne l'onore e la reputazione, e da esporlo al disprezzo ed all'odio pubblico, e cioè:

a) di essere il Rossi scherano e sicario del brigante Rizzoli;

b) di avere il Rossi rifiutato il rendiconto del danaro di proprietà di esso Giannini;

c) di non aver risposto a tono quando gli si chiesero notizie di ben 341.000 e rotte lire;

d) di aver truffate le dette 341mila alla Società editrice e gestrice di *Kines*.

In esito all'orale dibattimento, udite le conclusioni lette e svolte dalla P. C., la requisitoria del P. M. e i difensori dell'imputato, nonchè costui anche per ultimo.

FATTO

Felice Rossi, ragioniere, esponeva che nel n. 1, anno X, nuova serie, del periodico *Kines*, edito in Roma, sotto la data 23 novembre 1930 (IX) alla seconda pagina si conteneva un articolo intitolato « Come prima, meglio di prima » in cui leggevasi, fra l'altro: « La vittima Rossi, scherano e « sicario del brigante Rizzoli, che mi « ha rifiutato il rendiconto del mio da« naro, e non ha risposto a tono quan« do gli ho chiesto notizie di ben 341 « mila e rotte lire che io ritengo essere « state truffate — dico truffate — alla « società editrice e gestrice di *Kines* », e più sotto: « rimane così stabilito che « Guglielmo Giannini... per non aver « ottenuto il rendiconto del proprio « danaro dal Rossi... è obbligato a da« re spiegazioni... ».

E, ritenuto tali frasi gravemente lesive del suo onore e del suo decoro, e contenenti attribuzioni di fatti determinati diffamatori, faceva istanza-querela al Presidente del Tribunale di Roma, contro Guglielmo Giannini perchè a carico di costui si fosse proceduto penalmente per il delitto di diffamazione a mezzo della stampa, a sensi dell'art. 393 capoverso C. P., nonchè dell'art. 1 R. D. 15 luglio 1923, n. 3288, e degli articoli 36, 37 e 47 Editto sulla stampa 26 marzo 1848, per avere, con la suddetta pubblicazione in Roma, 23 novembre 1930, IX, attribuito ad esso istante Rossi Felice fatti determinati tali da lederne l'onore e la reputazione, e da esporlo al disprezzo ed all'odio pubblico, e precisamente i quattro fatti come specificati alle lettere a) b) c) d) della rubrica.

Il Rossi, che si costituiva P. C. ed eleggeva domicilio presso lo studio legale dell'avv. comm. Cesare d'Angelantonio, in Roma, viale Giulio Cesare 27, dichiarava inoltre che voleva estendere il giudizio all'accertamento della verità o falsità dei fatti ad esso attribuiti, a sensi dell'art. 394 n. 3 del C. P. abrogato.

Il Presidente del Tribunale di Roma, con decreto 28 novembre 1930-IX, dato atto di quanto sopra, ordinò la citazione per l'udienza del 20 dicembre 1930, dinanzi a questa sezione 11ª del Tribunale, di Giannini Guglielmo, per essere giudicato in ordine al delitto di diffamazione a mezzo della stampa, come sopra specificata al capo d'imputazione, con facoltà di prova sui fatti a sensi dell'art. 394, n. 3 C. P.

In seguito a notifica a cura del querelante di tale decreto di citazione con la sua istanza, al Pubblico Ministero ed al giudicabile Giannini, ha avuto inizio e svolgimento il dibattimento in varie udienze, di cui l'ultima quella odierna.

Va rilevato in fatto, perchè influente per la decisione, che — come è pacifico fra le parti e come è acquisito per la documentazione prodotta in causa — fra Angelo Rizzoli, fu Angelo, industriale di Milano, ed il giornalista Giannini Guglielmo, odierno giudicabile, con strumento pubblico 26 marzo 1929, n. 30668, repertorio notaio Federico Guasti di Milano prodotto in causa, erasi costituita una società anonima per azioni, con sede legale in Milano ed amministrazione a Roma, con la denominazione Società Anonima Editrice Kines, avente per iscopo l'edizione e gestione di giornali e periodici cinematografici teatrali ed affini, e specialmente del *Kines* di Roma e di altre pubblicazioni similari, con capitale iniziale di L. 20.000 in azioni da lire 100 l'una, con durata fino al 31 dicembre 1950.

Di tale Società furono eletti consiglieri d'amministrazione Guglielmo Giannini, Felice Rossi e Ferrazzuto Ventura, nominandosi il Giannini a presidente e Felice Rossi a Consigliere delegato, gestore di tutti gli affari della Società, e mandatario *alter-ego* del Consiglio per gli affari di ordinaria amministrazione.

L'atto pubblico suddetto (costituzione di società) era stato preceduto da lettera del Rizzoli Angelo, accettata pienamente dal Giannini Guglielmo, in data Milano 28 gennaio 1929, nella quale però si fissa il capitale della costituenda Società in lire 100.000, da coprirsi mediante versamento di lire 50.000 in contanti da parte del Rizzoli, e mediante conferimento da parte di Giannini, della testata e dell'avviamento del giornale *Kines*; in tutto valutati per lire 50.000 — e si fa riserva, da parte di Rizzoli, che in sede di Consiglio per tutta la durata della Società, egli sarebbe stato nominato Consigliere Delegato, con ogni potere di ordinaria e di straordinaria amministrazione, con amministrazione della Società e del giornale, mentre Giannini avrebbe avuto la funzione di unico direttore del giornale e di altre eventuali pubblicazioni, con stipendio di lire 3000 mensili, oltre determinate percentuali. La stampa del giornale *Kines*, e degli altri eventuali, veniva affidata allo stabilimento tipografico del Rizzoli alle seguenti condizioni: carta fatturata al costo; stabilito il minimo di 40.000 copie, stampa da fatturarsi a lire 6300 per le prime 40.000 e centesimi 10 per ogni copia successiva,, spese di spedizione da fatturarsi a lire 0,008 per copia.

Al Giannini, invece, era riservata, con facoltà di sub-concessione, la pub-

blicità cinematografica e teatrale, con un impegno di un minimo di produzione di essa di lire 300.000 annue, e con diritto al 25 per cento in suo favore. È pacifico fra le parti che Rossi Felice era direttore della tipografia del Rizzoli, ed aveva anche le funzioni di contabile della SAEK.

DIRITTO

Devesi anzitutto rilevare che nel capo d'imputazione come sopra formulato sulla base della querela, si è sostanzialmente mutato quanto costituisce il contenuto del capoverso c). Giacchè nel testo dell'articolo incriminato leggesi: « e non ha risposto a tono « quando gli ho chieste notizie di ben « 341 mila e rotte lire, che io ritengo « essere state truffate — dico truffate « — alla Società editrice e gestrice di « *Kines* ». Evidentemente l'ultima parte « che io ritengo essere state truffate ecc. » oltre che esprimere un apprezzamento con la frase « ritengo » anzichè l'affermazione di un fatto, non è attribuita direttamente e precisamente al querelante Rossi, come invece lo sarebbe secondo la versione inesatta ed alterata della frase stessa, fatta nella formula specificata alla lettera d) del capo d'imputazione.

L'estensione del giudizio all'accertamento della verità dei fatti diffamatori attribuiti al querelante ha dato luogo all'ampia istruttoria (con acquisizione di abbondanti prove documentali), la quale ha fornito al Collegio completo e chiaro il quadro del rapporto di interessi da cui ebbe a generarsi il dissidio, culminato anche nella pubblicazione dell'articolo incriminato.

Alla stregua dei documenti indicati in narrativa, ed attinenti alla costituzione dei rapporti sociali, nonchè delle numerose lettere prodotte ad essi aventi riferimento, viene subito in evidenza che i soggetti veramente interessati in quei rapporti sono Giannini e Rizzoli Angelo, e che di *alter-ego* di quest'ultimo Rossi Felice ha assunto nettamente e completamente la figura *anche nella situazione processuale penale, proponendo la querela in proprio e quale Consigliere Delegato della SAEK.* Tale posizione del Rossi, incomincia con l'atto costitutivo della Società Anonima Editrice Kines, stipulato fra Giannini e Rizzoli quali unici soci, proprietari in parti uguali del capitale sociale in essa apportato: giacchè di quella figura di Consigliere Delegato con ogni potere di ordinaria e straordinaria amministrazione, che il Rizzoli nel progetto — di cui alla già richiamata lettera fondamentale 28 gennaio 1929 — aveva riservata per sè, nell'atto costitutivo e nel relativo statuto sociale venne investito il Rossi, il quale poi era un dipendente del Rizzoli stesso, quale direttore della sua tipografia, *Istituto Romano d'Arti Grafiche di Roma*, nella quale si stampava il giornale *Kines*, oggetto della edizione e gestione della SAEK.

Con tale giusta posizione dei soggetti del rapporto, entrano come parte sostanziale ed influente nell'indagine i dissidi subito determinatisi in seno alla Società, sempre fra i soggetti principali Giannini e Rizzoli, tosto che nella gestione di essa si cominciò a prospettare un andamento passivo.

Di questo Rizzoli pretendeva trovare il motivo nello scarso rendimento della publicità, per cui erasi obbligato il Giannini, mentre costui riteneva, invece, di ritrovarlo nel tono e nell'andamento della gestione stessa, gravata di spese eccessive (lire 9000 mensili) di amministrazione.

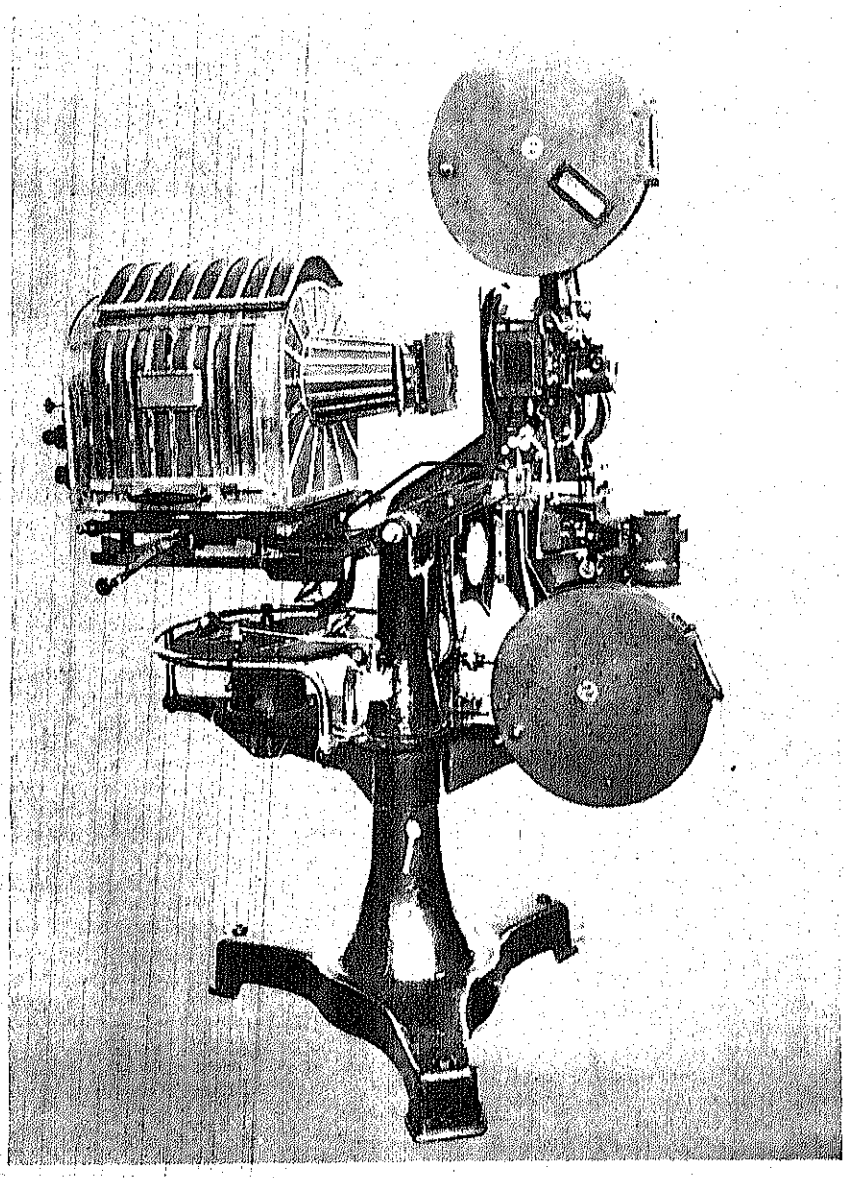
SI VOLLE, IN TALI DIVERGENZE, DARE NOTEVOLE PESO AD UNA CAMPAGNA DAL GIANNINI INTRAPRESA SUL *KINES* CONTRO IL GR. UFF. PITTALUGA, AL PUNTO CHE NELLE TRATTATIVE PER LA SISTEMAZIONE SI VOLEVANO SOTTOPORRE A CENSURA GLI ARTICOLI SCRITTI DAL DIRETTORE DEL GIORNALE GIANNINI, IL QUALE SDEGNOSAMENTE A CIO' SI OPPOSE.

SU TALE CAMPAGNA HA IL COLLEGIO CREDUTO OPPORTUNO ESTENDERE L'INDAGINE, ANCHE DATO L'ACCORDO SU CIO' FRA QUERELANTE E QUERELATO, GIUNGENDO PER LE DEPOSIZIONI DEI TESTI CURIONI FEDERICO, DIRETTORE GENERALE DELLA METRO-GOLDWYN, LUPORINI MARIO E LIBERATI FRANCO, PRECIPUAMENTE A PROVARE CHE ESSA FU CONDOTTA DAL GIANNINI *PER MERE FINALITA' ARTISTICHE*, E SENZA L'OMBRA DI MOTIVI TUTT'ALTRO CHE LECITI, COME SAREBBE POTUTO DUBITARSI SENZA L'INDAGINE FATTASI.

Intanto si era dovuto rimpinguare il Capitale sociale, cui Giannini aveva apportato il proprio stipendio di lire 3000 mensili, ma tutto fu vano. Fu allora che nel Giannini, mosso da motivi di vitale interesse, sorse impellente e tenace il proposito di esaminare chiaramente la situazione, e che in seguito ai lumi da parte del suo legale avv. Palermo si ingenerarono in lui, *con fondamento oggettivo serio e plausibile*, sospetti a carico del Rossi, nel senso che da costui, munito di poteri esorbitanti nella gestione sociale, ma al contempo rivestito di funzioni di dipendente della Società stessa come contabile e di dipendente diretto del Rizzoli quale direttore dell'Istituto Romano di Arti Grafiche, si fossero piuttosto fatti gli interessi a maggior vantaggio del Rizzoli stesso, stampatore di *Kines*. Della obbiettiva realtà di tale contegno del Rossi fa fede il teste Leichinger Emilio il quale afferma che lo stesso Rossi a lui dichiarava, che pur cercando di fare gl'interessi del *Kines*, doveva eseguire senz'altro gli ordini del Rizzoli, ch'era colui che lo aveva inviato a Roma, ed alle dipendenze del quale era sempre stato.

I detti sospetti nel Giannini furono poi maggiormente fondamentali primo perchè il 15 luglio 1930, a lui Presidente della Saek — come comprovano le deposizioni dei testi avv. Palermo, Leichinger e notaio Ventura, nonchè l'atto all'uopo da costui redatto unito al verbale di udienza, *il Rossi rifiutò l'esibizione dei registri contabili sociali*, rispondendo all'invito formale che non lo avrebbe fatto senza autorizzazione od ordine di Rizzoli; secondo perchè il Rossi sostanzialmente persiste in tale rifiuto di esibizione per esame dei registri contabili quando, con lettera del 4 agosto e successivo, scrive che solo ad esso Giannini personalmente, e senza intervento di terzi, li avrebbe esibiti, impedendogli così, arbitrariamente di avvalersi dell'ausilio di persona tecnicamente competente; terzo perchè il 28 luglio 1930, come attesta nell'atto di pari data n. 3693 di repertorio notaio Ventura Antonio, fu disertata l'adunanza del Consiglio di Amministrazione della *Saek*, dal Presidente Giannini convocata, per promuovere la convocazione straordinaria dell'Assemblea Generale dei Soci, per deliberare la decadenza dalla funzione di Consigliere Delegato della *Saek*, nel Rossi incompatibile con quella di direttore dell'*Istituto Romano d'Arti grafiche*, nella cui tipografia *Kines* veniva pubblicato.

Del fatto, poi, su cui eransi accentrati i suoi fondati sospetti, Giannini, oramai pure convinto che i patti sociali con Rizzoli erano stati stipulati con suo svantaggio, per le stesse divergenze anche fra lettera fondamentale 28-1-29 ed atto costitutivo, credette di aver raggiunto la prova sicura. Tale sua convinzione, del resto, fondava su dati positivi ed obbiettivi, *risultati provati anche in questo dibattimento*, e cioè sul maggior costo della stampa e spedizione di *Kines* edito dalla *Saek*, ossia stampato dalla Tipografia di Rizzoli, e diffuso dal *Secolo Illustrato*, emanazione dello stesso Rizzoli; ed il



INTERNATIONAL ACOUSTIC - S. A. I.

IMPIANTI SONORI PERFEZIONATI PER CINEMA

fino a 600 posti L. 40.000 **fino a 1.200 posti L. 50.000**

PAGAMENTI RATEALI - MASSIMO CREDITO

400 IMPIANTI IN INGHILTERRA

220 IMPIANTI IN DANIMARCA, SVEZIA E NORVEGIA

200 IMPIANTI IN FRANCIA

IMPIANTO A CORRENTE ALTERNATA, SENZA BATTERIE ADATTABILI A QUALSIASI CORRENTE

MASSIMA SEMPLICITA' DI FUNZIONAMEMTO

INSTALLAZIONE RAPIDISSIMA, ADATTATAMENTO A QUALSIASI TIPO DI PROIETTORE

INTERNATIONAL ACOUSTIC

S. A. I.

Direzione Generale per l'Italia:

Roma - Via XX Settembre, 5 - Roma

Chiedete dettagli e preventivi gratuiti

costo che si sarebbe, invero, potuto avere, alquanto inferiore, se stampa e spedizione fossero state ad altri affidate.

Ciò viene confermato, *primo* dal teste Mengarelli Alcide dello Stabilimento Tipografico *Arte della Stampa*, che ebbe a curare la stampa di alcuni numeri di *Kines* del Giannini (1); *secondo* dal teste Macry Giorgio che ebbe a stampare il n. 38 di *Kines* per conto della *Sack* su ordini del Giannini, il quale, nel settembre 1930, quale presidente, scrisse al Rossi ordinandogli di mettersi d'accordo con esso Macry per la stampa di una nuova edizione *Kines* al miglior prezzo della piazza; *terzo* dal teste Leichinger il quale pone in evidenza certa somma, a suo avviso, corrisposta in più al *Secolo Illustrato* per rivendita e spedizione, (per cui sarebbe costato il 38 % ad esso assegnato, e nel quale quelle spese stesse dovevano ritenersi comprese) ed il quale rileva che la distribuzione e spedizione fatta direttamente dall'amministrazione *Kines* era venuta a costare L. 600 settimanali di meno di quella curata dalla amministrazione Rizzoli, e per esso, dal *Secolo Illustrato*; quarto dal teste autorevole Miserocchi Amleto, direttore tecnico del *Popolo d'Italia* il quale, verso il settembre 1930, fece al Giannini un preventivo del costo della stampa e spedizione di *Kines*, consistente in cent. 24 a copia delle prime 50 mila, poi ridotte a 30 mila, e cent. 16 per le successive, per stampa e carta compresa. Lo stesso Miserocchi afferma di avere a mezzo del comm. Barella fatto eguale preventivo al Vitagliano Antonio per la pubblicazione di *Excelsior* senza che in ciò possa dirsi smentito come si è tentato fare, e rileva che la *Domenica Sportiva* si faceva stampare dal Rizzoli, perchè la tipografia del *Popolo d'Italia* di cui è direttore il Gr. Uff. Arnaldo Mussolini, presidente della *Gazzetta dello Sport* dalla quale emana la *Domenica Sportiva* il mercoledì di ogni settimana stampava la *Illustrazione Fascista*. Lo stesso Rizzoli Angelo, nella udienza del 22-6-31 finisce per ammettere una differenza fra il costo di stampa — carta compresa — e spedizione di *Kines*, giusto preventivo Miserocchi, ed il costo della stampa e spedizione di *Kines* dalla sua amministrazione curata, trovando in quest'ultima una differenza in più di L. 1900, che poi cerca di diminuire, ma non al disotto delle L. 1000 per settimana, ossia per numero di *Kines*.

Per l'acquisizione della prova di tal maggior costo di *Kines* edito dal Rizzoli per la *Sack*, che appariva di lire 4000 circa per numero e per settimana, Giannini calcolò l'ammontare complessivo per i n. 81 di *Kines* pubblicati, sulle L. 341.000 circa; e, per ciò, nel suo animo, esasperato dalla convinzione, giustificata dalle esposte ragioni, che nella gestione la *Sack* fosse stata defraudata per detta somma a tutto svantaggio suo, si determinò, per il grave torto patito, e che continuava a patire, uno stato di forte risentimento, che lo assediava e lo incitava, esulcerandolo, alla reazione.

Tale situazione psicologica, costituente lo « stato d'ira suscitato da grave torto e da fatto ingiusto » per cui Giannini, per il sorto dissenso, vedeva il pericolo del tramonto della creatura della sua attività intellettiva, professionale, (oltre che il pericolo della perdita dell'unica fonte di sussistenza per sè e famiglia) incitato dallo scherno di non riuscire, nella sua veste di Presidente della *Sack*, ad avere visione dei registri contabili e rendiconto della gestione neppure dopo le categoriche richieste rivolte sia a Rossi, sia a Rizzoli, con lettera 11-9-30 prodotte in causa, nelle quali si parla esplicitamente della ritenuta defraudazione suddetta delle lire 341mila circa; quello stato d'ira, ancora più intensificato, per le ironiche evasive risposte del Rossi, con lettera 15-10-30 alligata in causa, raggiunge nel Giannini stesso il massimo allorchè si giunge, dal Rizzoli verbalmente, e da Rossi poi con sua lettera-diffida, a distogliere il direttore tecnico del *Popolo d'Italia* Miserocchi Amleto dalla pubblicazione del *Kines* già in corso, in esecuzione di contratto con Giannini, da cui erano stati dati all'altro i *clichés* e L. 9500 anticipate ed allorchè in fine si tenta di distogliere pure Mengarelli Alcide dallo stampare *Kines* a Giannini, con lettera diffida di non stamparlo più a scanso di dolorosi incidenti.

Appunto in tale intenso stato d'ira, che esulcerando il suo animo, lo spingeva alla reazione, Giannini ebbe a pubblicare nel numero primo (nuova serie) del 23 novembre 1930, l'articolo « Come Prima meglio di Prima » contenente le frasi incriminanti come all'imputazione.

La causale, del resto, nell'articolo stesso è posta bene in chiaro dallo primo battuto, in cui dicesi: « Il numero 44 di *Kines*, la cui proprietà « mi viene invano contestata dalla Ban« da Rizzoli, recava l'annunzio che il « prossimo numero sarebbe uscito nel « formato dell'*Illustrazione Fascista*, « stampato dalla macchina rotografica « del *Popolo d'Italia*. Così doveva es« sere, e così non è stato. Una folla di « vittime di Guglielmo Giannini s'è ri« versata al *Popolo d'Italia* chiedendo « vendetta e mercè, ecc. ».

Ricorre pertanto, nel caso, quello stato d'ira, cui il C. P. testè entrato in vigore, con l'art. 599, capoverso primo, attribuisce valore scriminante.

Il Collegio deve limitare a ciò l'indagine; senza ravvisare la necessità di più particolare esame sulla verità dei fatti attribuiti al querelante, per giungere alla stessa scriminante per non punibilità, com'era prevista dall'articolo 394 ultima parte del C. P. abrogato. E ciò perchè la nuova norma di legge, di cui all'art. 599, Cap. c. p. suddetto, va preferibilmente applicata al caso in esame, al senso dell'art. 48 R. D. 28-5-31 n. 601, perchè è più favorevole al reo rispetto alla norma dell'art. 394, cap. ultimo, del Codice abrogato, non contenendovi la riserva limitativa che leggevasi in quest'ultimo: « Salvo che i modi usati non costituiscano per sè stessi il delitto preveduto nell'articolo seguente ».

Dalla scriminante di cui all'art. 559, Cap. 1. C. P. ricorrono nella specie gli altri estremi oltre allo *stato d'ira: il fatto ingiusto altrui* che l'abbia determinato; e la *immediatezza* fra tale fatto ingiusto e la perpetrazione del delitto d'ingiuria e diffamazione commesso nello stato d'ira.

Non può dubitarsi che in forza degli elementi probatori suesposti, *i quali non possono essere inficiati dalle deposizioni del Rizzoli Angelo non del tutto credibili*, per essere costui il maggiore interessato nel conflitto di interessi formanti il substrato della causale del reato in esame, debba ritenersi raggiunta pienamente la prova del complesso fatto ingiusto da parte del querelante Rossi e del Rizzoli, il quale fu determinatore e generatore del suddetto stato d'ira del giudicabile Giannini. L'estremo del *fatto ingiusto* fa rilevare che la discriminante va cercata non come nella scusante della provocazione di cui all'art. 51 del C. P. abrogato, in cui si parlava di *provocazione ingiusta* nella ragionevole opinione della gente, ma bensì, invece, nell'obbiettiva realtà delle cose.

E nella specie vi ha l'ingiustizia nell'obbiettiva realtà delle cose, come risulta dimostrato dalle conclusioni già svolte, e culminata nel fatto delle disdette a Mengarelli e a Miserocchi, per impedire la pubblicazione di *Kines* a Giannini, da parte di Rossi e di Rizzoli A costoro non restava che adire le vie legali contro l'operato del Giannini, ma non era ad essi consentito di intralciare l'esecuzione di contratti del Giannini con Miserocchi e Mengarelli, e tanto meno era consentito di farlo con atti estremamente arbitrari ed ingiusti. C'è anche la immediatezza fra il delitto in esame ed il fatto ingiusto, perchè nel calcolo della immediatezza nella specie, trattandosi di reato a mezzo della stampa, va tenuto conto del tempo per preparare l'articolo scritto diffamatorio e per pubblicarlo. Infatti, nel caso, gli episodi del fatto ingiusto culminati con le diffide a Miserocchi e Mengarelli, sono immediatamente vicini alla pubblicazione del n. 1, nuova serie, e connessi causalmente con l'articolo in questo pubblicato.

Se non era richiesta la subitanea reazione con l'abrogato codice, che parlava *d'impeto d'ira*, a maggior ragione, con la nuova dizione, il magistrato il criterio per giudicare della provocazione, deve ricavarlo non dall'orologio, ma dalla ragione giuridica e morale della scriminante.

Giannini quindi va assolto perchè non punibile per detta scriminante. Il querelante Rossi va condannato alle spese in favore del Giannini essendosi costituito P. C.

Per questi motivi

Visti gli articoli 595, 599, Cap. I C. P. 48, R. D. 28-5-31 n. 601, 479, C. P. P. 431 C. P. P. abrogato, *assolve Giannini Guglielmo* dall'ascrittogli reato, perchè si tratta di persona non punibile per aver commesso il fatto in stato di provocazione. Condanna il querelante Rossi alla rivalsa delle spese processuali in favore dell'imputato.

Roma, li 8 luglio 1931-IX.

(1) E che la cura tuttora. (*N. d. G.*).

Una scena del film "Rinascita,, della Fox Film

Kines - Amministrazione

ABBONAMENTI

Per un anno .	L. 20
„ sei mesi .	„ 11
„ tre mesi .	„ 6
Da oggi al 31 dicembre 1931	„ 8,50

Estero il doppio

Numero arretrato L. 1

(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)

SWANSON • See Owen
alter gron

ERIC ON STROHEIM

andioso m muto di Gloria Swan-
in Italia nella prossima stagione.
film pa nto questo film ha corso
re mai ngramma to; esso era stato
do fu dato a Gloria Swanson di
ntare co sso il suo esordio nel

lle sape e dopo vane trattative
film fure messi da parte. Gloria
odotto d due film: *Che tipo di*
o, film ramente parlanti.
esto fila el quale dicesi che Glo-
nvestito n parte del suo patri-
he oltre nome della celebre at-
quelli d direttore Eric von Stro-
itore d ccompagnamento orche-
fortuna nte questo film è stato
le di gio dei paesi dove non

ssibilità gustare in pieno regno
una pa zione muta, lavorata nel
cinema o, periodo quanto mai
o e no ni abbastanza rimpianto.

"ARTI ASSOCIATI"
DEL GIARDINO, 22 - ROMA

Alibi!

8. puntata - vedi num. precedente

RIASSUNTO
DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Mentre il capitano di Polizia Morris è al Teatro National, è assassinato un agente di polizia, Kenyon, di guardia all'ingresso di servizio della Banca dell'Est. Poco prima che Morris abbia notizia dell'accaduto, ha potuto notare nel teatro la figlia del sergente di Polizia Donogan, Nelly, in compagnia di un certo Sid Makenzie, temibile individuo, che quel giorno stesso è uscito dalla prigione dove ha scontato quattro mesi per porto d'arme abusivo. Il capitano-ispettore nota che i due vanno a telefonare, e, quando essi hanno finito, entra nella cabina telefonica per telefonare a sua volta. Nota un mozzicone di sigaretta Matossian ancora acceso, fumato evidentemente da Nelly perchè è tinto all'estremità di quel rosso che le donne si mettono sulle labbra. Più tardi, accanto al cadavere dell'agente Kenyon, scopre un mozzicone identico.

Morris telefona al teatro. Il direttore del teatro gli riferisce che nel palco di proscenio c'è sempre Nelly Donogan con Sid Makenzie, nonchè con un signor Ivanowski e una signora non identificata. Morris spedisce un agente al teatro con l'incarico di pedinare i quattro e torna alla Banca dell'Est. Giunge il direttore della Banca, col segretario e col cassiere, e scopre che le porte dei locali corazzati sono ancora chiuse. Intanto il cassiere trova due sacchetti di banconote abbandonati e vede che sono falsi.

Si decide di entrare nei locali della Banca per verificare, ma, appena entrati, il capitano Morris, insospettito dal contegno del segretario della Banca, inscena uno stratagemma per uscire di nuovo sulla strada, e lì giunto, fingendosi ammalato e bisognoso di essere accompagnato, fa rimontare sull'automobile del Direttore della Banca, il Direttore istesso, il cassiere e due agenti. Invita il segretario a salire anche lui, ma questi, fiutato il pericolo, fugge. Morris lo insegue, con Donogan. Il segretario salta in un taxi, che lo depone, senza fermarsi e quasi senza rallentare, all'angolo d'una strada dove Morris sa che esiste uno dei rifugi di Sid Makenzie. I due poliziotti giungono trafelati all'angolo della stradetta, ma il segretario è sparito. Decidono allora di salire nel rifugio di Sid, e trovano questi spaventatissimo, in attesa di un certo Ivanowsky che per lui rappresenta un grave pericolo. Sid non sa che alla Banca è stato commesso un assassinio — o, almeno, finge di non sapere — e chiede ansiosamente chi è la vittima. Morris si rifiuta d'informarlo. Sid chiede che gli si dica almeno se si tratta d'un uomo o d'una donna, ma Morris si rifiuta ancora. Sid allora fugge, Morris spara contro di lui dalla finestra e lo insegue. Un corpo d'uomo è all'angolo della stradetta, ma non è quello di Sid. Morris crede d'averlo colpito invece di Sid, quando ha sparato, e lo trasporta all'ospedale. Ma un'affrettata visita medica constata che il misterioso individuo è stato colpito da una pugnalata.

Non è già Sid che può aver colpito lo sconosciuto. Egli aveva una rivoltella per mano, ed avrebbe sparato, nel caso, anzichè perder tempo ad armarsi d'un pugnale. Morris ha conferma di questo sospetto quando interroga il ferito: non solo questi non conosce il suo feritore, ma ha udito questi a dire, prima di vibrare la pugnalata: Imparerai a farti beffe di Ivanowski. Morris è convinto che il feritore non sia altro che il compagno di palco di Sid, e manda il brigadiere Jones ad arrestarlo all'indirizzo ove ritiene sia nascosto. Vuol quindi procedere alla visita nel sotterraneo della Banca, ma il Direttore di questa gli spiega che il sotterraneo s'apre con tre chiavi, di cui la prima in consegna a lui, la seconda al cassiere, la terza al segretario. Mancando il segretario bisogna ricorrere al doppione della terza chiave, depositata alla Borsa, e che si può ritirare solo in presenza del Presidente del Tribunale. Morris dispone che il sergente Donogan accompagni il Direttore della Banca dal Presidente del Tribunale, e ordina che sia introdotto lo chauffeur del taxi di cui s'è servito il segretario-fantasma per scomparire.

Questi, un russo naturalizzato americano, dopo molte tergiversazioni, ammette di conoscere il segretario della Banca. Morris lo fa chiudere in camera di sicurezza e passa a visitare il taxi. Com'egli aveva supposto, il veicolo ha un doppio fondo, nel quale l'ispettore rinviene, con grande sorpresa, due valigie che contengono cinque milioni di dollari, in banconote ottime, precisamente l'equivalente della somma in banconote false trovate alla Banca dell'Est. Morris telefona a Nelly Donogan, invitandola a casa sua. Questa si reca al convegno, e profittando d'un attimo di distrazione dell'ispettore, lo narcotizza.

Intanto l'ispettore Billson fa il sopraluogo al sotterraneo della Banca dell'Est, e, in una delle casseforti, rinviene una mano d'uomo, troncata evidentemente dalla brusca chiusura dello sportello. Tornato in ufficio il sergente Donogan trova l'ordine di recarsi a Boston in servizio speciale.

VIII.

Morris si svegliò sotto un'impressione di freddo, ancora preda d'un incubo che lo aveva trasportato nei mari del nord, su un immenso pezzo di ghiaccio. Non si raccapezzò subito: si sentiva la testa in pezzi ed il pensiero confuso. Dalla finestra spalancata entrava la pioggia gelata. Era notte, e doveva esser molto tardi, poichè non un rumore saliva dalla strada.

In qualche secondo Morris si rese conto della situazione. Balzò in piedi, e subito un acutissimo dolore ai reni ed alle ginocchia gli provò che non impunemente era rimasto sul pavimento, esposto al gelo ed all'umidità per chissà quanto tempo.

La prima cosa a cui pensò nettamente fu al tempo. Che ora era? Guardò l'orologio: era fermo sulle nove. Nove di sera? Nove di mattina? Si trascinò al telefono per chiamare l'ufficio di polizia, ma appena formato il numero ed ottenuta la comunicazione si rese conto del ridicolo della propria situazione e riattaccò il microfono. Prima di parlare con chicchessia comprendeva d'aver bisogno di riflettere profondamente.

Prima di tutto: cos'era avvenuto? Indubbiamente Nelly lo aveva narcotizzato: ma con che cosa? Il cloroformio comune non avrebbe potuto agire così istantaneamente. E come la giovine aveva potuto concepire ed attuare l'audacissimo piano da sola? Evidentemente Nelly Donogan doveva far parte d'una di quelle temibili bande organizzate di delinquenti, a cui nulla manca, nemmeno la colpevole alleanza di una scienza delittuosa.

Ciò stabilito, quale linea doveva egli tenere? Denunziare senz'altro Nelly, passando sopra a qualunque considerazione d'amicizia verso suo padre, il buon Donogan? Calpestando il proprio cuore che, pur dominato dalla ragione, non aveva del tutto scacciata lontano da sè la bionda figurina della ragazza — angelica maschera d'un volto terribile?

Benchè avesse chiuso la finestra, il freddo continuava ad incomodarlo, e, strana cosa, solo a questa seconda impressione di freddo Morris s'accorse d'esser bagnato di pioggia. Si alzò per cambiar d'abito, e appena toccata la giacca, avvertì un dolore acuto al petto. Guardò meglio e si trovò una spilla appuntata sulla giacca.

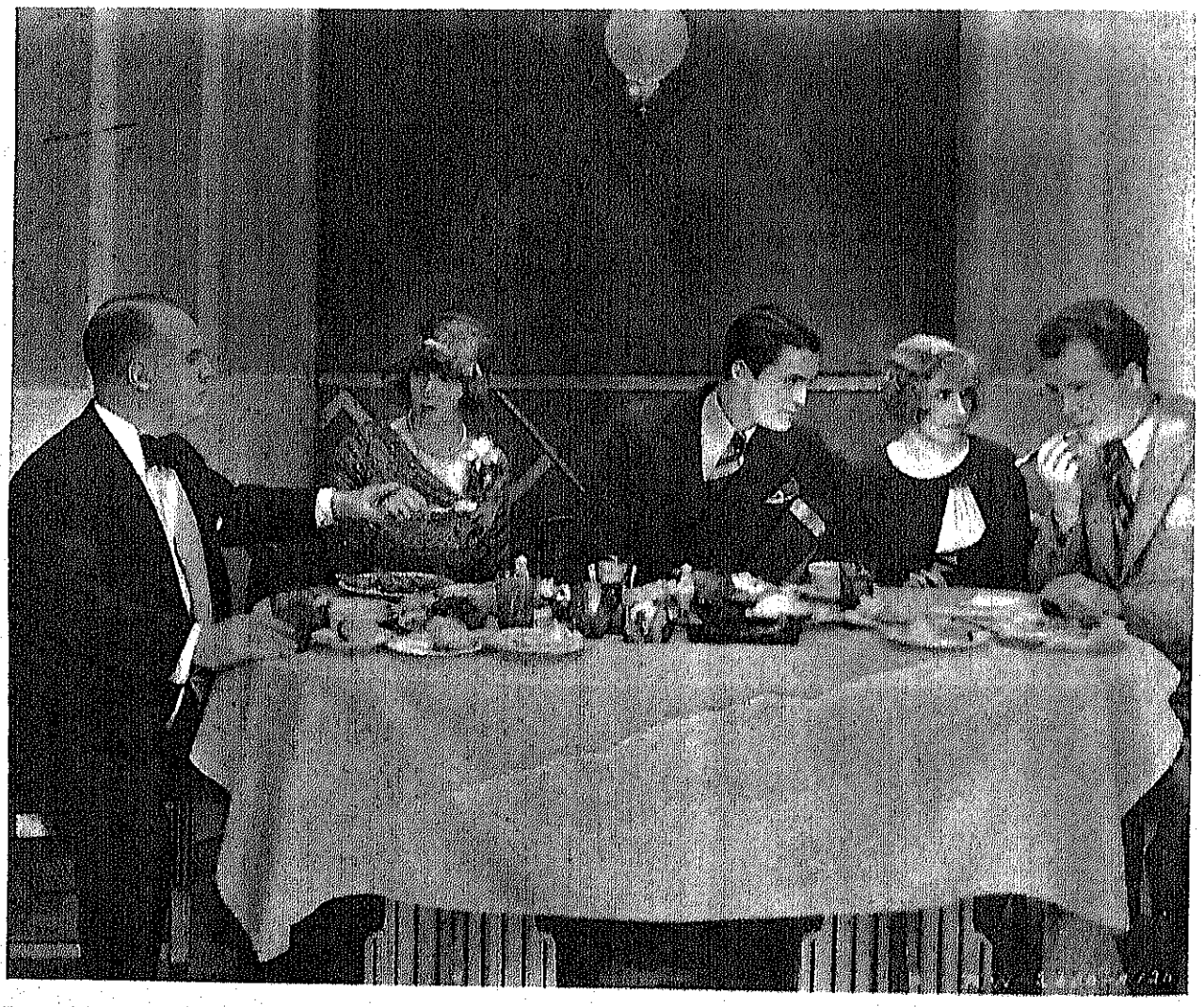
Pensò subito a un complicato tentativo d'assassinio con una punta avvelenata — ma dopo varie riflessioni scacciò l'idea. Se Nelly avesse voluto sopprimerlo avrebbe potuto ricorrere ad un mezzo più spiccio e sicuro. E allora?

Si ricordò d'altri delitti investigati, ed improvvisamente la luce si fece nel suo spirito. Lo spillo doveva certamente fermare un biglietto che gli era stato appuntato sul petto da Nelly — uno scherzo forse: una minaccia probabilmente. Ma dov'era andato a finire il biglietto?

Lo cercò attentamente, e dopo qualche minuto lo trovò — o meglio ne trovò gli avanzi. Evidentemente nel girarsi e rigirarsi durante il lungo incubo, il pezzo di carta era caduto, e la pioggia sopravvenuta aveva compiuto l'opera. Sul frammento lacerato si leggevano poche parole scritte a lapis, col carattere ben noto di Nelly che egli conosceva, e che la giovane non s'era curata di nascondere. Dopo averle attentamente decifrate Morris mise insieme le seguenti parole che trascrisse subito per precauzione, riponendo l'avanzo di biglietto in una scatola:

come uno stupido. Ciò che vercate
mai dove balordamente
testa *narcotizzato.*
Avete mai *dell'H*
are? Stupido!

Morris lesse e rilesse le sibilline parole, che aveva trascritto tenendo conto degli spazi in cui non si riusciva più a leggere, ma dove certo era stato scritto qualcosa. Di chiaro e lampante il biglietto presentava qualcosa di ingiurioso, ripetutamente affermato dalla parola *stupido* che ricorreva due volte, e da quel *balordamente* che cer-



ALIBI!

to ne era il corollario. A chi era diretta la parola *stupido?* Evidentemente a lui, Morris. *Ciò che cercate...* ossia la chiave della serie di delitti, era connesso a *mai dove balordamente...* balordamente che?

Squillò il campanello del telefono, Morris si alzò e s'affrettò a rispondere.

— Pronto... Chi parla?

— Oh, finalmente, ispettore! Sia lodato il cielo! Sono io!

— Chi, voi!

— Sergente Billson.

— Ah bene, Billson... Che c'è?

— Varie novità — ma principalmente siamo stati inquietissimi per la vostra assenza!

Morris si sentì salire al volto le vampe della vergogna.

— Sono rientrato solo ora — spiegò — pochi minuti fa. Mi stavo cambiando d'abito e vi telefonavo subito.

— Difatti è tutto oggi che telefoniamo, e Jones è anche venuto lì a bussare senza ottenere risposta.

— Ho avuto molto da fare — ripetè Morris.

— Venite qui o volete ch'io vi raggiunga, ispettore?

— Verrò io lì, fra poco... non subito perchè ho ancora qualcosa da sistemare. Preparatemi un rapporto molto circostanziato... Che ora è? Mi si è fermato l'orologio.

— Sono le sette meno dieci.

— Ah... aspettate che regolo l'orologio... Mi pareva fosse più presto.

— Ho l'ora precisa. Fra venti minuti sarà giorno chiaro.

Morris respirò: erano le sette meno dieci di mattina... ma di quale mattina? L'impazienza era troppo forte e stava già per chiedere senz'altro che giorno era dopo aver chiesto che ora fosse, quando si ricordò d'una circostanza d'un'altra inchiesta.

— Quand'è che abbiamo il confronto con i due contrabbandieri di New Jersey?

— Era appunto per questo che vi telefonavo... E per oggi... venerdì!

— Oggi... venerdì! — esclamò Morris stupefatto. Aveva dormito più di ventiquattr'ore di seguito. Il sonno arretrato ed il narcotico si erano sommati!

— Va bene — disse dopo una pausa. Verrò in ufficio fra poco.

E interruppe la comunicazione. Si spogliò rapidamente e prese un bagno freddo che finì di svegliarlo. Si rase, e, mentre si rivestiva in tutta fretta, fece il suo piano. Sarebbe andato in ufficio, avrebbe letto i rapporti ed avrebbe subito dopo proceduto all'arresto di Nelly.

Finì di vestirsi, infilò il soprabito e fece per uscire. Ma mettendo la mano sul pomo della porta di casa fece una nuova scoperta: l'uscio era chiuso a chiave, e la chiave non era più nella serratura, benchè i lucchetti interni fossero chiusi. Come aveva potuto Nelly chiudere i lucchetti interni e quindi uscire e chiudere la porta a chiave? Completamente rimesso dal bagno freddo Morris sentiva d'aver riacquistata tutta la sua lucidità: eppure la miracolosa fuga di Nelly non riusciva a spiegarla. Magia o stregoneria, non certo scienza ladresca potevano averle permesso di passare attraverso il buco della serratura.

Esaminò attentamente la porta, e notò un forellino di due o tre millimetri di diametro, evidentemente di fresco praticato con un succhiello. Il forellino appariva quasi ostruito da un resto di stoffa... Certo Nelly o qualcun altro aveva voluto spiarne il sonno. Dopo averlo narcotizzato, dunque, erano tornati. Ah era stato ben giuocato, ben beffato dalla dolce e soave Nelly! Le lezioni che Sid Makenzie le aveva impartite, le erano state utilissime!

Aprì i lucchetti, aprì la porta col saliscendi, fece scattare la serratura con un paio di colpi violenti, chiuse alla meglio e scese. La portiera, che era nell'androne, lo guardò stupita.

— Eravate su, signor Morris?

— Sì.

— Ma quando siete rientrato?

— ... solamente poco fa.

— Non vi ho visto: eppure non mi sono mossa di qui da due ore.

— Quando son rientrato nemmeno io v'ho vista.

— Sono salita ieri a bussare, col sergente Jones. Ma la porta era chiusa.

— Sono stato... fuori tutto ieri. C'è niente di nuovo?

— Sì. Una lettera... Eccola. L'ha portata una bella signorina.

— Ah! Bionda, alta?

— Sì, bionda e alta.

— Benissimo.

Morris aprì la busta. Non conteneva che un foglietto bianco e la chiave di casa sua. Strinse i denti così forte da farli scricchiolare, e la portinaia lo guardò stupita. Morris si avviò verso la strada.

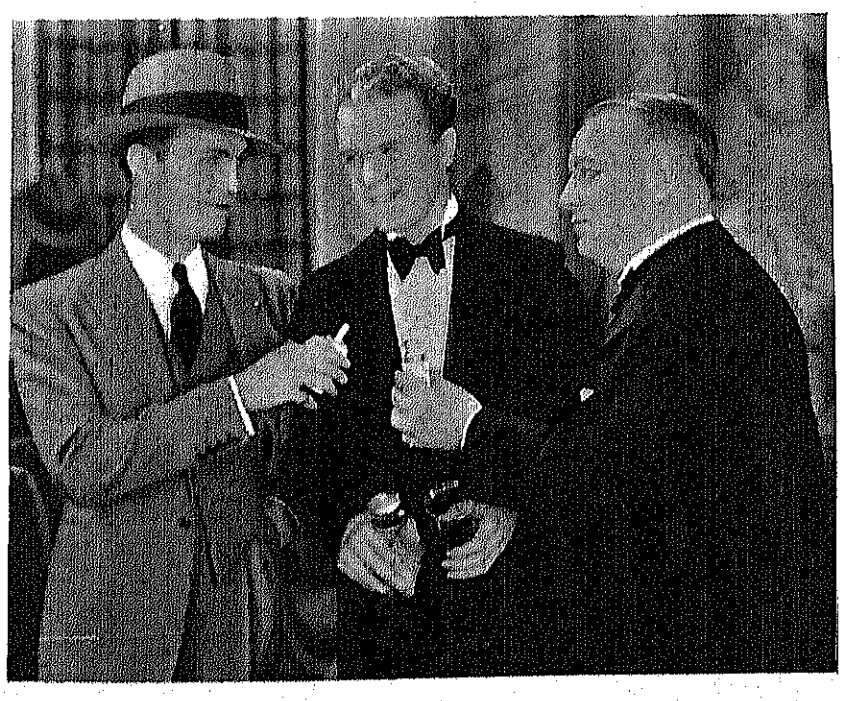
— Posso fare le pulizie, signor Morris?

— Fate pure.

— Arrivederci.

E uscì. Un *taxi* passava: ma non lo prese. Aveva bisogno di camminare, di affaticarsi, di calmare con ogni mezzo la furia da cui si sentiva invaso.

— Ha ragione Donogan — si disse dopo aver percorso un centinaio di metri — noi che conosciamo profondamente i delinquenti, dovremmo ogni tanto ammazzarne qualcuno senza formalità ed in seguito a semplice persuasione personale. La sicurezza della società ne guadagnerebbe enormemente.



* * *

Giunse al Commissariato alle otto e mezzo. Si chiuse nella sua stanza, e lesse attentamente il rapporto di Billson sulla visita al sotterraneo della Banca dell'Est. Passò quindi al rapporto di Jones, il quale riferiva di non aver trovato nessun russo di nome *Ivanowsky* o *Andreieusky* agli indirizzi indicati, ma che una signora Orloff effettivamente esisteva ed era attualmente oggetto di una assidua per quanto accorta vigilanza.

Suonò ed apparve l'usciere.

— Il sergente Billson è sempre di là?

— Sì, signore.

— Il sergente Jones?

— Anche lui.

— Fateli entrare, ed appena arriva il sergente Donogan lo farete passare.

— Il sergente Donogan è partito per Boston, signore.

— Partito per Boston? Quando?

— Ieri nel pomeriggio.

— Perchè?

— Per ordine della Direzione Centrale.

— Va bene — disse — Vi richiamerò subito. Datemi la comunicazione diretta sul telefono. Chiamerò io stesso.

Formò il numero di Donogan e attese. Ma nessuno rispose.

Richiamò l'usciere, e gli ordinò di fare entrare Jones e Billson.

— Billson — disse quindi al giovine sottufficiale — avete letto l'ordine che trasferiva Donogan?

— Sì, signore. Era in debita forma. Donogan ha anche telefonato alla Direzione Centrale per maggiori schiarimenti, ma non ha ottenuto che la conferma dell'ordine ed è partito.

— Sapete se ha condotto sua figlia con sè?

— No, ispettore. Non l'ha condotta. Ieri sera ho veduto la signorina al Teatro *National*, in compagnia del Dottor Wright.

— Va bene. Io esco con Jones. Voi rimanete qui ad aspettarmi. Se fra due ore non avete nostre notizie, andate a casa di Donogan e ne troverete.

— Sì, signore.

Morris si alzò ed uscì, seguito da Jones, attento come lo è sempre l'inferiore quando s'accorge che il superiore è irritato.

Montarono in un *taxi* e in un quarto d'ora furono a casa di Donogan.

Ma nessuno c'era, nemmeno la vecchia serva negra. La portiera non seppe dir altro che la signorina era uscita il giorno prima, poco dopo la partenza del padre, accompagnata dalla negra che portava due valigie. Più tardi la negra era ritornata con un facchino che aveva caricato su un carrettino un grosso baule...

— Alto quanto all'incirca?

— Sarà stato un metro e mezzo o poco meno... di quelli che si portano sui bastimenti. E così ho chiesto alla vecchia...

— Scusate: il facchino ha messo il baule caricato o in piedi sul carrettino?

— In piedi, signore. La vecchia non gli ha raccomandato altro.

— Ho capito. Grazie — disse Morris — Non mi occorre altro.

— La vecchia disse pure che la signorina partiva per Tampa, in Florida...

— E vi disse di dirlo a chi ne chiedeva notizie, non è vero?

— Proprio così.

— Grazie, signora. Non m'occorre altro. Andiamo, Jones... Comincia un'altra bella giornata di combattimento! Chissà perchè la signorina Donogan fa dire d'essere partita per Tampa mentre ieri sera era al *National!*

— Sarà partita stamane, ispettore. Il piroscafo per Tampa ha dovuto salpare alle sette. Lo so perchè il Dottor Wrighth ha chiesto questa notizia ieri sera verso le dieci, ed ho risposto proprio io dopo aver verificato.

Morris pensava a Sid Makenzie, *nascosto nel baule di Nelly*, che Nelly aveva fatto evadere... Erano le nove e mezzo: il piroscafo non aveva potuto percorrere più di cento miglia... Un idroplano poteva raggiungerlo in un'ora...

— Andiamo all'ufficio, — disse con voce breve, fermando un *taxi* che passava.

— Se permettete, ispettore — disse Jones — vorrei allungare di una diecina di minuti: il tempo di dare un'occhiata ai due agenti che ho lasciati a sorvegliare la signora dell'Hotel du Parc.

— Fate pure.

Jones dette gli ordini allo *chauffeur* che girò subito nella direzione indicata. Morris aveva chiusi gli occhi, e pareva dormisse.

ALIBI!

Improvvisamente ebbe un balzo terribile.

— Come avete detto, Jones? Hotel du Parc?

— Hotel du Parc... sì, signore.

Morris si frugò nelle tasche, trovò il pezzo di carta su cui aveva trascritto le monche frasi di Nelly. Subito gli balzò davanti agli occhi l'ultimo rigo del biglietto:

dell'H are? Stupido!

— All'Hotel du Parc — urlò allo *chauffeur*.

— Ci vado, signore!

— Volaci! A cento all'ora! Non ti fermare un solo istante!

Lo *chauffeur* schiacciò l'acceleratore e la macchina s'avventò come un turbine. In due minuti arrivò all'Hotel.

Morris si precipitò dal portiere.

— C'è qui una signora russa... che si fa chiamare Orloff o qualcosa di simile...

— C'era, signore. È partita stamane.

— Per dove?

— Per Tampa, in Florida.

— Jones — disse Morris — ordinate immediatamente un idroplano per raggiungere il piroscafo di Tampa. E voi — proseguì al portiere — accompagnatemi subito nella stanza di questa signora. È stata rimessa in ordine?

— Temo di no, signore.

— Tanto meglio.

E si precipitò all'ascensore.

(*Continuerà nel prossimo numero*).

✱ ✱

** — *Però! Quella* Western! *Ha ribassato a 99mila lire gli apparecchi che gli altri vendono ancora a 40mila e nessuno glie li compra.*

** — *Voi non capite niente! La* Wester Company *è una cosa formidabile! La trovate dovunque: sui treni, sui piroscafi, negli alberghi! Dovunque andate c'è una porta con su la sua sigla: W. C. Io ho studiato l'inglese e ve lo posso dire!* (Bappy).

** — *Be': è meglio che lo ristudi, figlio mio. W. C. ce l'abbiamo anche noi in ufficio, ma non significa* Western Electric, *sebbene, spesso, dietro quell'uscio avvengano fenomeni sonori!* (Rag. Roberto Dandi).

** — *Ma perchè nominate sempre me e non più il principale? È adiratissimo per questa vostra mancanza di riguardi e di sfottetti!* (Dandi).

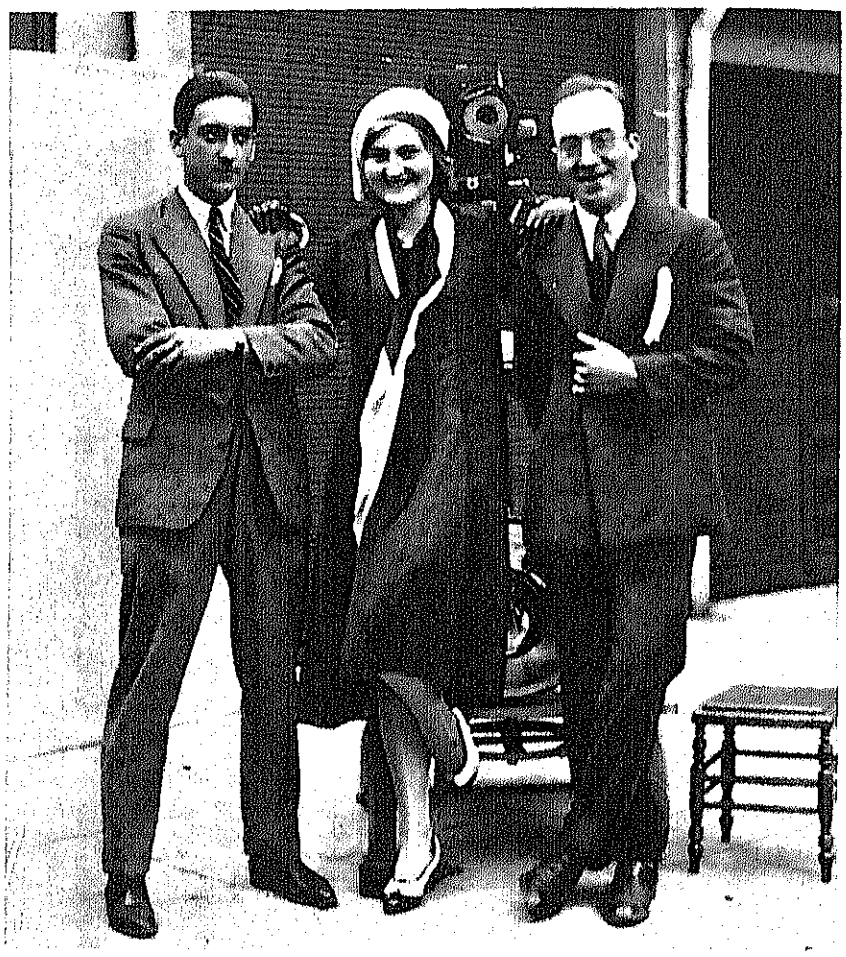
** *E a noi che ce ne importa?*

** Cinema Illustrazione, *il sanguinoso giornale rizzoliano, che per il pubblico è diventato il giornale* al pomodoro, *non contento di pubblicare le fotografie su una pagina, ora le pubblica su due, e sempre " gratis ". Ma, per l'ambiente, non basta fare i manifesti per esser presi in considerazione; ci vuol anche un Giannini che scriva. E chi te lo dà?*

** — *Io l'avevo, corpo d'un bue, l'avevo! E quell'imbecille di Cretinetti me l'ha fatto perdere!* (Rizzoli).

** — *E poi, quel rosso... Il rosso è un colore così cretino!* (Rag. Rossi).

All'Elios Film di Bruxelles



Carlo Kort direttore del film "La serenade" con l'attrice Miranda Horan ed il tecnico Welly

Lettera a Reri interprete di Tabù

Partisti quando ancora l'alba non aveva devastata la notte, e quando il risveglio non aveva ancora devastato il sonno dei pochi abitanti in quest'isola. Partisti... senza conoscere il volto del tuo arrivo.

Partisti... ma bisogna anche conservare dolce il ricordo. Ed ecco: eri bella, Rerì. Eri la fanciulla più stupendamente bella in questa piccola isola dell'arcipelago della Polinesia e lontana dalla civiltà: Bora-Bora. Avevi imparato a leggere e a scrivere per l'interessamento di un missionario. Lavoravi: ed il lavoro era il tuo preferito passatempo. Amavi: ed il tuo amore aveva un èmpito di poesia e di musica. Mangiavi e dormivi; danzavi e cantavi e non conoscevi preoccupazioni. Un raggio di sole e un tremolio di stelle: era la tua vita.

Ma un giorno finì così: passarono per Bora-Bora alcuni stranieri diretti a Tahiti per « girare » una film. Venivano alla ricerca di attori... e tu non sapevi cose fosse una film. Non conoscevi neanche quegli... stranieri! Ma te lo dico io, piccola vaga Rerì; essi erano: Murnau, direttore - Flaerty, assistente tecnico e Floyd Croshie, operatore. E tu imparasti a conoscerli perchè ti scelsero per attrice e ti fecero « vivere » un amore « filmato ».

Ricordi? Il tuo amante, nella film, era Matahi: bello e forte giovane pescatore di perle, e abile danzatore di upa-upa: danza stupenda che si svolge al ritmo dolce delle melopee cantate all'ombra degli alti palmizi.

Ma un triste giorno venne al tuo amore « filmato ». Per ordine degli Dei ti consacrarono « Tabù » e come tale non dovevi — era ordine — essere guardata, amata e toccata. Dovevi appartenere agli Dei — era ordine — e in una notte stellata: dopo la rituale festa, sopra una canoa ti portarono all'isola maggiore. Però Matahi non poteva restare solo, non poteva lasciarti agli Dei. E Murnau te lo ricordi? Quell'artefice che la cinematografia ha perduto per sempre, seppe dare a questa film la nostalgia di una beatitudine che tutti portano in sè, e che è stata perduta senza averla mai vissuta. Egli, però, e il suo assistente tecnico e l'operatore quando ebbero ultimata la film se ne andarono con la certezza che tu non l'avresti mai veduta, e che la tua vita tra un raggio di sole e un tremolio di stelle sarebbe continuata in questa piccola isola di Bora-Bora.

Non fu così!

Piccola vaga Rerì: tu hai lasciato questo lembo di terra dell'arcipelago della Polinesia. E vivi, ora, in una città dove le case arrivano al cielo; dove ci sono auto e treni, teatri e cinema, tasse e disoccupazione, fame, pensieri e malvagità.

Tu vivi. E per vivere sei costretta a ballare davanti ad un pubblico, sui palcoscenici di New York. Davanti a un pubblico che ricca ti farà: di gloria e di danaro... ma che, forse, ti renderà infelice.

Chissà!

Intanto c'è chi ti aspetta, piccola vaga Rerì. C'è chi ti aspetta in quest'isola di Bora-Bora: dove hai conosciuto quanto sia bello il semplice vivere.

Ma tu ritornerai davvero?

M. G.

CALENDARIO

*** I periti filologici della Metro Goldwyn Mayer hanno calcolato che in Europa si parlano 125 lingue differenti. Nella classifica la tedesca tiene il primo posto con 81.000.000, seguono la russa con 70.000.000, l'inglese con 47 milioni, l'italiana con 41.000.000 e la francese con 39.000.000.

Se alla cifra europea degli inglesi si aggiungono i « Dominions » e gli Stati Uniti, l'inglese è la lingua più parlata del mondo. Il secondo posto lo tiene la spagnuola (Spagna e America Latina).

Basandosi su questi dati statistici la Metro Goldwyn Mayer include nel suo programma di produzione parlata versioni spagnuole, tedesche, italiane e francesi.

*** Un fatto, recentemente segnalato da Alessandria d'Egitto, sottopone all'attenzione dei ginecologi l'importanza del riso. Ecco il fatto: una commedia di Stan Laurel e Oliver Hardy, produzione della Metro Goldwyn Mayer, teneva il cartello al « Cinema Royal ». Una sera fra gli spettatori che si torcevano dalle risate si è trovata una signora che stava per diventare madre. Verso la fine della spettacolo la signora, scossa dalle risate, disse al marito di affrettare il ritorno a casa. Appena entrata, emise un grido, al quale rispose un altro...

Era nato, ridendo, un bel bambino. Laurel e Hardy padrini!

*** William Powell e Carole Lombard, la bionda attrice della Paramount, che in questi ultimi tempi si è imposta eccellentemente, si sono sposati. Ora, felici, sono ad Honolulu per la loro luna di miele. Questo matrimonio ha suscitato una grande e giustificata sorpresa, poichè Powell ha sempre giurato e affermato di essere lo scapolo più impenitente ed ostinato, almeno dell'America! Ma Carole Lombard, così bella e bionda e diafana, l'ha fatto diventare spergiuro...

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un articolo degli Ingg. Capolino e Uccello sugli impianti della Cæsar Film

✱ ✱

** *Cesarino d'Angelantonio, lo straordinario avvocato che ormai tutti i lettori di " Kines " conoscono, è inesauribile nelle sue trovate. Un giorno difendendo una signora del meridione, proprietaria e direttrice d'una... casetta ospitale, l'arte Civile in un processo di percosse e violenze, levò ai sette cieli, secondo il suo sistema, la cliente, chiamando " focolare tenero e tranquillo " la di lei dimora. Nel sentirsi ripetere la dolce espressione, la nobile cliente ad un certo punto scattò e gli disse:* Avvocà, il focolare ce l'avrete voi, e grosso così! Tu vide che so passa!

** *Ugualmente Cesarino è insuperabile quando difende l'imputato. Una volta gli capitò un giovanotto, torvo, bieco, delinquente nato, faccia patibolare come nessuna. Aveva ucciso il padre e la madre. Ebbene Cesarino ebbe il coraggio di chiedere ai giurati pietà per un povero orfano!*

** — *Questo è niente! Nell'interesse di un nostro cliente che ha investito un Tizio, abbiamo citato gli eredi di Tizio per rifonderci dei danni arrecati alla vettura!* (Nino d'Angelantonio).

** — *Che Ideal La metterò in Patatrac come trovata spiritosa!* (Gennaro Righelli).

** — *Patatrac!* (Armando Falconi).

LA PRIMA TRUCCATURA DEGLI ARTISTI

Fra le molteplici tirannie che lo schermo impone ai cultori di quest'arte-professione, il trucco è fra le prime e assolutamente necessarie, al principiante come al veterano.

Intendiamoci: non si tratta del trucco classico, privilegio raro, che trasforma l'artista, indifferentemente, da straccione a gentiluomo, ma di una semplice mano di biacca, a base di unto e di polvere, destinata a togliere alla faccia qualsiasi vita di colorito individuale, per sostituirla con una maschera unica e su per giù uniforme di colore e di tonalità.

Questa patina di sfondo bianco-slavato copre ermeticamente le tinte rosee naturali e i rossori improvvisi, più o meno frequenti e marcati secondo i temperamenti, causati dagli afflussi del sangue alla faccia, sotto la spinta di un'emozione qualsiasi.

Queste sfumature di colorito, delizioso nella vita reale, specie se posate sulle guancie vellutate di una bella ragazza, sono invece di effetto disastroso nel film, perchè la macchina da ripresa le rende come altrettante chiazze nere sullo sfondo bianco spettrale del vito al naturale. Ciò spiega a sufficienza da « forca caudina » del « make-up man » come lo chiamano in America, cioè del truccatore, addetto a sporcarvi sapientemente la faccia per adattarla alle esigenze tiranniche della presentazione davanti agli apparecchi.

Parecchi fra gli artisti uomini, dato il colorito pallido uniforme ed il temperamento refrattario alle emozioni, specie oggi con l'uso del film veloce, potrebbero fare a meno di questo sovrapposto facciale piuttosto sgradevole, tanto più che danneggia, attenuandola, la caratteristica della linea maschia, ma devono sottostarvi per risparmiare l'apparenza dell'elemento femminile che prende parte al film, elemento che, sotto lo strato della maschera, verrebbe ad assumere nel contrasto, effetti troppo slavati. La difficoltà, come si vede, nasce tutta dal colorito, l'unico reo di questi scherzi di luce. Sarebbe il caso di dire che per essere l'ideale del fotogenico l'artista deve guadagnarsi a priori una patente di anemia galoppante.

Siccome però nessuno aspira a questo priorato, succede che la sola Metro Goldwyn Mayer, per citarne una, consuma annualmente secondo Cecil Holland, il dispensatore del trucco a Culver City, la bellezza di circa 200 kg. fra grasso e polvere, per ungere la faccia delle sue stelle, divi e satelliti minori.

Un'idea approssimativa del consumo individuale e per sesso si può avere dalla graduatoria della maschera, che a seconda dello spessore e tonalità va dal n. 21 al 29, l'ultimo il più nero.

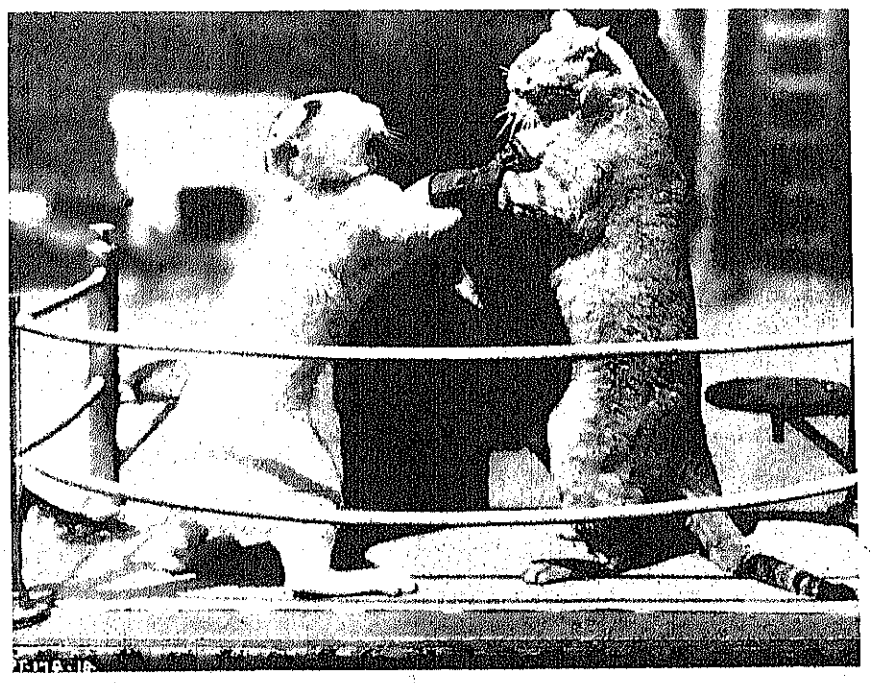
Buona parte degli uomini, come John Gilbert, Ramon Novarro, William Haines, Robert Montgomery, Buster Keaton, John Mack Brown, Lewis Stone ecc. usano il n. 27 a differenza del ceto femminile che generalmente adotta il n. 25. Questo dislivello di due gradi di nero permette alla donna di apparire nei confronti dell'uomo più pallida e più delicata. Bellezze come Norma Shearer, Marion Davies, Greta Garbo, Leila Hyams, Anita Page e Dorothy Jordan usano la stessa gradazione — 25 — mentre Joan Crawford, ad esempio, data la sua carnazione sensibilmente rosea ed i suoi grandi occhi, ha bisogno di due gradi in più, come gli uomini, per attenuare difetti, che sono un pregio nella vita reale.

Wallace Beery e Marie Dressler sono gli unici che non adoperano la mano di biacca, per conservare integre le loro caratteristiche.

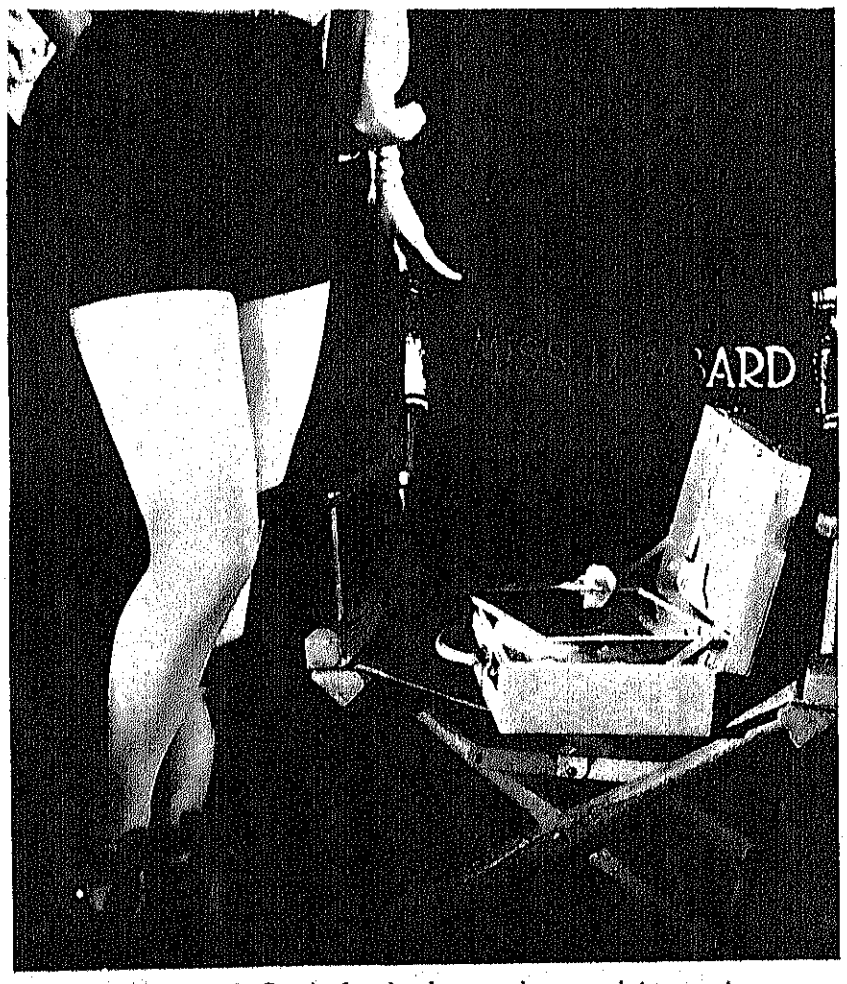
Questa prima truccatura, secondo Holland, è unicamente una maschera per rendere la faccia normale, in rapporto, beninteso, allo schermo. E' un ausilio alla bellezza perchè elimina piccoli difetti di carnagione e di lineamento, appianandoli, però dev'essere praticata con esperta sapienza, sopratutto nella dose, per non incorrere in effetti contrari ai voluti, di fronte al giuoco matematico, ma bizzarro, delle luci.

Il trucco degli occhi specialmente richiede un'attenzione ed uno studio accurato, perchè più facilmente si presta a scherzose combinazioni nel giuoco continuo della pupilla nera e brillante dentro l'orbita bianca. Nell'ordine seguono la bocca e le labbra, che, malgrado le obbiezioni delle artiste, vengono ripassate con un bastoncello, che pur dando l'illusione del rosso, rimane di tinta sostanzialmente nera.

Nessuna relazione esiste fra questo « trucco » e l'uso personale dei cosmetici nella vita reale. Quindi servono unicamente per appagare ed illudere lo sguardo, quello invece ha da fare con le lenti della macchina da ripresa, le quali vedono i colori attraverso numerose contraddizioni, dipendenti dalla luce e dalla pellicola.



Due magnifici esemplari di gatti protagonisti di una serie shorts della Paramount



Una parte di Carole Lombard e non la meno interessante

IL CALENDARIO

*** Si ha da Hollywood che il nuovo film della Fox « The man who came back » ha avuto un enorme successo al teatro Roxy di New York. Un noto critico d'America scrive su di un giornale di New York un lungo articolo su questo film e lo classifica tra i più grandi films mai fatti.

Pare che per i primi tre giorni di programmazione è stato necessario tenere le porte chiuse per impedire alla folla di invadere le sale già affollatissime. Gli interpreti della pellicola sono Charles Farrell e Janet Gaynor.

*** « Sidewalks of New York » è il titolo della nuova commedia di Buster Keaton. Egli vi appare come un povero ed onesto giovane, che s'ingarbuglia nei pericoli della Metropoli, banditi, contrabbandieri, scassinatori — e elementi che popolano la jungla di Broadway. Il soggetto è stato scritto per lo schermo da Lon Edelman.

*** Il simpaticissimo attore Warner Baxter e la bella Joan Bennett hanno terminato in questi giorni ad Hollywood un nuovo film della Fox, il cui titolo è « Doctors' wives » (Le mogli dei dottori).

Si dice che la sua trama sia interessantissima e piena di spirito. Il soggetto tratterebbe di una giovane e bella ragazza che aveva imparato dal padre che gli uomini si debbono sacrificare sempre per il bene dell'umanità e dalla madre che le malate sono sempre il nemico comune delle mogli dei medici. La giovane donna, moglie di un celebre medico, si dibatte tra i due dilemmi finchè il cuore le detta a quale dei due essa debba obbedire.

L'interpretazione dei due bravi artisti è riuscita perfetta.

*** Victor Varconi e Bela Lugosi sono stati prescelti per interpretare il film Fox: « The Black Camel ». Altri interpreti sono Warner Oland, Sally Eilers e Frank Albertson.

Questo film sarebbe già il secondo interpretato da Victor Varconi per la Fox. Il primo ha il titolo: « Doctors' wives ».

*** Nel nuovo film della Fox « Women of all Nations » Greta Nissen avrà la soddisfazione di poter mostrare sullo schermo la sua bravura come danzatrice.

Fino ad oggi essa aveva avuto pochissime occasioni di ballare per delle films, benchè fosse venuta ad Hollywood con l'idea di diventare una ballerina di varietà.

Questo film è il primo ch'essa interpreta dopo qualche anno di riposo ed è perciò anche il suo primo film sonoro.

Le sono compagni in questa allegra pellicola i simpaticissimi ed eterni rivali Victor McLaglen e Edmund Lowe.

La parte comica è affidata ad El Brendel e Fifi Dorsay, noti artisti che non hanno bisogno di commenti per la loro singolare ed irresistibile comicità.

Il film è diretto da Raoul Walsh.

*** Gli americani sono indubbiamente maestri nell'arte dei cartoni animati, questi ingenui ed infantili disegni che sostituiscono, in piena invasione del sonoro, le antiche comiche finali.

La produzione di tali corti soggetti, nella stagione 1931-1932, vedrà una novità di arte raffinata; la The Carton Studios di New York ha editato una serie di dodici soggetti, in ciascuno dei quali vedremo prodursi i simpatici attori usciti dalla penna del disegnatore insieme ad attori viventi.

Ve l'immaginate voi l'ilarità che desterà *Topolino e Gatto Nero*, seduti per esempio a tavola insieme al loro creatore, a dividersi ed a contendersi un piatto prelibato?

Ve l'immaginate un attore od un'attrice veri, con fra le mani una gallina che fa le uova d'oro, e Topolino a portargliele via ed a farsi sorprendere, dall'attore o dall'attrice veri, nella propria tana mentre sta dividendo in famiglia la refurtiva?

Questa serie di cartoni animati che costituiscono una rivoluzione nel concetto creativo di tali soggetti, è stata acquistata per l'Europa dalla Gaumont Franco Film Aubert e SO.NA.C. ne ha l'esclusiva per l'Italia.

FOTOGRAFIE DI VILLEGGIATURA INVIATE DAI LETTORI DI "KINES"

(Riproduzione eseguita con Fotocolor Cappelli)

il teatro

UN COMMEDIOGRAFO CHE SI ISCRIVE ALL'UNIVERSITA' COME STUDENTE. — A 34 anni, R. C. Sheriff, l'autore del « Gran Viaggio » (« Journey's End ») che tanto successo ebbe in tutto il mondo, ed in Italia fu portato in « tournée » per dieci mesi da Lamberto Picasso, ha deciso di iscriversi all'Università di Oxford, come semplice aspirante ai gradi accademici. Per due anni egli assisterà alle lezioni, farà i suoi esercizi come qualunque altro studente di venti anni e si sottoporrà a tutti i rigori della disciplina universitaria per diventare « Baccalaureus artium ». Ad un giornalista, Sheriff, ha spiegato questa sua decisione, e quella che è la sua crisi. Quando era semplice impiegato d'una Compagnia di assicurazione, dopo il lavoro del giorno andava a casa e si metteva a scrivere per tre o quattro ore: questo lavoro straordinario lo ha molto esaurito, tanto che adesso prendere la penna è per lui un'enorme fatica. Però, non ha smesso di lavorare, tanto è vero che nel prossimo ottobre, proprio nel mese che entrerà ad Oxford, sarà

Amelita I. la fine interprete della canzone

pubblicato il suo primo romanzo. D'altra parte è desideroso di avere un titolo di studio, ed ora che, con i cospicui proventi che gli ha procurato il « Gran Viaggio » non ha più preoccupazioni finanziarie immediate, pensa che sia bene fare quello che non gli è riuscito a tempo debito, perchè la guerra lo chiamò sotto le armi.

Anche una ragione di « carattere artistico » lo ha spinto a fare lo « studente » a 34 anni. Gli scrittori, secondo Sheriff, finiscono in un circolo chiuso a vivere fra di loro, perdendo contatto con la vera vita. Alla sensibilità dello scrittore giova di più conoscere le poche cose che ha visto prima dei 20 anni che le molte che ha visto dopo. Così andando a Oxford, egli vuole uscire dal circolo chiuso in cui gli scrittori finiscono e rimettersi in contatto con la vita e quanto meno risentirla attraverso la fresca sensibilità dei suoi condiscepoli.

ANNO COMICO 1931-1932. — Si continua a lavorare per l'imminente anno comico ed i progetti si concretizzano con una certa rapidità. L'autunno si avvicina e le speranze si riaccendono. Delle ditte, diremo così « vecchie » continuano sicuramente, quella di « Maria Melato » che ha riconfermato quasi tutti i suoi attuali scritturati, meno Gino Cerri, Vittorina Benvenuti, e Guglielmo Barnabò, i quali non si accordarono sulle condizioni artistiche; quella di Tatiana Pawlova, già annunziata, sotto la gestione del Cav. Papa, il quale sarà il capocomico responsabile della Ditta; quella di Ermete Zacconi, (c'era un progetto bello e ardito sulle viste, e cioè l'unione di Zacconi con Emma Gramatica, per una tournée all'Estero ed in Italia, di questi due colossi dell'arte, ma pare che vi siano ancora diverse difficoltà da superare), quella di Aristide Baghetti, con prima attrice Ida Gasperini, seconda donna Norma Redivo, e caratterista Pasquale Circolo; quella di Annibale Ninchi, ed infine la « Za Bum N. 8 », quella delle « Lucciole », la quale ha riconfermato tutti gli attuali principali elementi, all'infuori di Besozzi. Rimarranno dunque in questa combinazione che si propone di alternare la riviste con alcune commedie comiche, la Giuditta Rissone, l'Amelia Chellini, la Pina Renzi, la Melnati, la Beccagni, il Pilotto, il De Sica, il Roveri, il Rissone, il Melnati ecc. Delle « Ditte nuove » oltre alla Sperani-Picasso-Pettinelli, già accennata, sorgeranno quattro nuove compagnie le quali agiranno sotto l'egida delle due principali « Ditte » proprietarie di Teatri in Italia, e cioè la Suvini-Zerboni e la Chiarella. Così cessata disastrosamente la S.T.I., avremo un altro piccolo « trust » a beneficio se non dell'arte almeno degli artisti. Due di queste compagnie veramente non sono nuove come « Ditta » ma hanno semplicemente mutata la « gestione »; esse sono: la Cimara-Merlini-Tofano, dalla quale esce soltanto dalla Direzione Dario Niccodemi, e sarà sostituito in detta mansione dal Tofano; l'altra è la « Lupi-Borboni-Pescatori », la quale cambierà pochi elementi e per ora ha assunto soltanto la Mercedes Brignone. Le altre due « Ditte » sorgono dalla divisione, già conosciuta, della Galli da Gandusio. La prima, avrà due giovani ed intelligenti attori al suo fianco, quali Nino Besozzi ed Enrico Viarisio, e sarà coadiuvata nella Direzione da Gero Zambuto. Inoltre avrà con sè, l'Eva Magni, la Tone Frigerio, come madre, la Marchetti, la Tala Conti, Gino Sabbatini, il Brambilla, e lo Zoncada che oltre ad accudire alle mansioni amministrative, sarà anche attore; il secondo, riprenderà con sè Gigetto Almirante, e l'unione di questi due geniali attori, di temperamento così diverso, otterrà gli ottimi risultati di alcuni anni or sono; inoltre Gandusio avrà una rosa di attrici eleganti e brave, quali la Lola Braccini, l'Anna Magni, la Ciapini, l'Ada Dondini e fra gli attori Giulio Stival e Remo Lotti, secondo carattere... Come si vede il lavoro ferve, e non ci fermeremo qui. Altre Compagnie sorgeranno presto, e fra poco tutto ritornerà normale nel mondo della « scena di prosa » con le stesse speranze di ottimi successi artistici e finanziari di tutti gli anni, ad ogni inizio di anno comico!

NOTIZIE A FASCIO. — Nel prossimo autunno diverse commedie italiane, tradotte in inglese verranno rappresentate a Londra, e precisamente: « Come tu mi vuoi » di Pirandello, al Teatro Phoenix; « Tristi Amori » di Giacosa e « Sole d'ottobre » di Lopez all'Anglo-Italian Theater.

— Con tutta probabilità avremo fra qualche mese una breve « tournée » di Ruggero Ruggeri con tre o quattro lavori nuovissimi, che il grande attore sta attualmente scegliendo.

— Giovacchino Forzano ha terminato una commedia comica a pochi personaggi che sarà affidata alla Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori.

— « Wunder-Bar » di Farkos e Herczeg, con musiche di Katscher, sarà ripreso prossimamente in una nuova edizione dei fratelli Schwarz, e rappresentato in tutte le principali città italiane.

— Al Concorso per un'opera lirica bandito dal Teatro Regio di Torino, con un premio di ventimila lire oltre la rappresentazione dell'opera vincitrice, avevano partecipato numerosissimi compositori inviando — secondo le norme del bando — alla Commissione giudicatrice presieduta da Renato Simoni, 114 libretti. Ora la commissione musicale, presieduta dal maestro Franchetti, ha condotto a termine il suo lavoro e tra breve sarà comunicato il nome del vincitore.

Gian d'Ula

Elena Milton cantante italiana

* *

** *A Berlino il buon Pedrazzini c/m non ha preso soltanto nove film tedesche, ma ha preso altresì una...*

** (Manlio Jamni, interrompendo) *... solenne fregatura!*

** *Silenzio, Manlio indisciplinato. A Berlino Pedrazzini c/m ha preso anche una ottima lezione di pratica industriale, per cui ha istituito subito a Roma i* Produktionsleiter — *ossia i direttori di produzione a latere dei direttori artistici. Così, mentre il Brignone, puta caso, produce, c'è dietro di lui, un membro della Direzione Generale — il* produktionsleiter — *che lo sorveglia, lo manoduce, gli fornisce i materiali e gli uomini, gli spiana la via perigliosa o gli rompe le scatole: a seconda del tipo.*

** — *Ho capito: è una edizione ristretta dei Commissari Civili che la Repubblica Francese metteva alle costole dei suoi generali. Anche la Russia dei Soviet ha fatto lo stesso, al principio, col risultato di portare i tedeschi a Odessa.* (Mario Carli).

** *Vedi, caro Mario... I commissari civili francesi e sovietici rassomiglierebbero al* produktionsleiter *se costoro, come quelli, dipendessero da un centro. Ma sono, invece indipendenti: e questo è il guaio.*

** — *Come? Ma se li abbiamo tutti pedrazzinizzati* (Meille).

** *E quello che dicevamo noi: sono indipendenti perchè non dipendono da chi dovrebbero dipendere e sappia farli dipendere. Ora, chi non dipende, o pende verso la cattiva fresca (vulgo: frescaccia) o propende per l'infischiarsene (vulgo... bò: lasciamo andare). Per cui, pur riuscendo, forse, a superare in fasserie i Commissari franco-sovietici, non rassomigliano loro. Hai capito, Mario?*

** — *Voi potete dire e scrivere quello che vi pare, ma Pedrazzini nuovi Besozzi, non se ne mette fra i piedi! Ha dovuto aspettare cinque mesi per liberarsi di quello che c'era! Figuratevi se crea candidati alla successione! Avete le pigne, in testa?* (Ing. Fabrizi).

** — *Con la mesata non si scherza!* (Frignone).

** — *A chi lo dici!* (Gennarino Righelli).

** — *Qui solo ora s'è fatto giorno!* (Mario Almirante, esperto musicale).

** — *Neh? Ci sarebbe un posticino di* produktionsleiter? (Riccardo Cassano).

** — *Posso servirvi in qualche cosa? I' songo 'e Bberlino!* (Eduardo Bencivenga).

** — *E mi di Londra, cuntacc!* (Domenico Cazzulino).

** — *E io? O non sono di Parigi? He mi si provi, orco mondo hane!* (Charles Boujani de la tripe au tomates).

KINES-VARIETE

Ricordiamo agli artisti che tutta la corrispondenza relativa a questa rubrica, per evidenti ragioni di smistamento, dev'essere indirizzata: KINES VARIETA'.

Ellen Meiss, da quando ha rinunciato all'idea di sostituirsi all'artista cinematografica Anny Ondra autodefinendosi « l'indiavolata interprete di *Miss Saxophon*, (*bluff* non necessario poichè la Meiss possiede pregevoli qualità personali per eccellere), si va affermando come una delle più signorili ed interessanti *vedettes* ed alla Casina delle Rose di Roma ha ottenuto meritatamente un bellissimo successo.

* * *

Emilia Vidali, completamente ristabilita da una breve malattia, debutterà il 12 corrente all'Arena Mergellina di Napoli quale *vedette* assoluta di uno scelto programma.

* * *

Anche in Italia sembra siano in corso di attuazione dei provvedimenti legislativi che avranno lo scopo di arginare la continua invasione di artisti stranieri, in particolar modo tedeschi ed ungheresi, i quali il più delle volte non avendo nemmeno un grande valore artistico che giustifichi la loro venuta, troppo spesso nascondono sotto i nomi di « amministratore del balletto X » o di « capotroupe delle danzatrici Y » individui la cui permanenza in Italia non è affatto desiderabile.

E tutti quei balletti che ogni tanto si sciolgono, lasciando in circolazione fanciulle isolate le quali, fino a quando la Questura non pensa a rimpatriarle, cosa che non sempre può avvenire sollecitamente, cercano di « montare » dei numeri di *sisters* o di entrare a far parte di altri complessi, sbarcando nel frattempo il lunario... alla meno peggio, non meriterebbero un più severo controllo?...

Intanto ecco alcune notizie che ci giungono dall'estero: in Germania ed in Austria gli artisti provenienti da altre nazioni sono talmente oberati da tasse e sopratasse che la permanenza è resa loro, quasi impossibile; in territorio belga non possono trattenersi oltre due giorni dopo aver espletato il contratto di lavoro; a Malta il Consolato Generale ha proibito senz'altro l'accesso allo artista italiane.

* * *

Violet Doreen ha rinforzato il proprio numero scritturando il danzatore argentino Escandel ed il Trio Collecns. Attualmente è in *tournée* nelle Puglie. Alla testa della pattuglia marcia trionfante l'eloquentissimo e dinamico amministratore Lino Cappelletti!

* * *

Terminati i suoi impegni contrattuali all'Arena Esedra di Roma, Anna Fougez ha sciolto la sua troupe per iniziare una *tournée* con le canzoni di Piedigrotta della Casa Santa Lucia di Napoli, mentre René Thano si recherà temporaneamente all'estero. La rivedremo ai primi di settembre alla Sala Umberto.

Nino Capriati

S. A. Editoriale Cinematog. Italiana editrice
GUGLIELMO GIANNINI - Dirett. responsab.

ARTE DELLA STAMPA
Via Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207

ROMA Direzione:
Via Aureliana, 39

KINES

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

CAROLE LOMBARD IN UNA DELICATA ESPRESSIONE DI DOLCEZZA E DI BONTA'

(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)